ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 288

Venerdì 2 - Sab. 3 Dicembre 1960

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1960): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 14.200, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee)

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 680-177

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. e data prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 500 (lun. 650) il mm - Necrologi L. 200 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300; lun. 450) - Ecoo Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 8; *Canada cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto piastr. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 25; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 5,5; *Inghilterra d. 8; *Iran rls. 15; Jugoslavia din. 25; *Libano p. l. 20; *Libia pts 8; *Malta d. 8; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia L. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Oggi, per la prima volta dopo 4 secoli

Giovanni XXIII riceve il Primate anglicano

L'ospite dott. Fisher e il suo seguito, giunti a mezzogiorno a bordo di due automobili nella Sede apostolica, sono stati salutati militarmente dagli Svizzeri e dai Gendarmi di guardia - Il colloquio s'è svolto, alla presenza di un interprete, nella biblioteca privata del Pontefice

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, ven. sera.

Con le modalità messe in atto ogni volta che un vescovo cattolico si reca dal Papa, il Primate anglicano dott. Geoffrey Fisher è accolto quest'oggi al Palazzo apostolico vaticano. Non che si tratti di uno speciale cerimoniale appositamente predisposto, ma, piuttosto, di una uniformità di cerimoniale, in sé semplicissimo, che viene osservato per tutte le personalità ecclesiastiche e laiche, cattoliche o acattoliche, che debbono incontrarsi con il Pontefice.

Giunte nel cortile di San Damaso, queste personalità salgono al secondo piano dell'edificio; seguite dai loro segretari, percorrono a piedi la loggia riccamente affrescata dai continuatori di Raffaello, per poi entrare nell'appartamento nobile pontificio. Fin qui nulla di speciale, se si tolga la posa di un tappeto rosso, sul pavimento dell'ascensore, per gli ospiti di particolare riguardo. Norma, anche questa, scrupolosamente osservata per l'esponente della Chiesa anglicana.

Gli onori cominciano a manifestarsi nella sala Clementina, ove il picchetto della Guardia svizzera si schiera sull'attenti, al comando di un sergente, nella sala dei sediari cui spetta l'incarico di guidare gli ospiti negli ambienti successivi; poi in quella di Gendarmi, che prende nome dalla fazione di questo Corpo che vi risiede in permanenza; e subito dopo nell'altra, presidiata dalla Guardia palatina d'onore. Vi è anche, naturalmente, una sala della Guardia nobile, distanziata dalle precedenti dalle sale dette, rispettivamente, d'Angolo, per la sua posizione nel disegno rettangolare dell'appartamento pontificio, e degli Arazzi, splendida per la preziosità degli antichi «Gobelins», le cui raffigurazioni ricordano altrettanti fatti evangelici. Per chi vuole giungere alla biblioteca privata di Giovanni XXIII, dodici sono, esattamente, gli ambienti da attraversare. Oltre a quelle già dette, sono: la sala del Trono, l'anticamera segreta, le sale dei Papi, di San Giovanni e del Tronetto. Resterà nella storia che, dopo oltre quattro secoli dallo scisma, i loro pavimenti di marmo levigato siano stati calcati, oggi due dicembre del 1960, da un Primate della Chiesa anglicana, animato dal fuoco dell'unità cristiana.

E' mezzogiorno. Il Papa, i cardinali, arcivescovi e prelati, che partecipano in questi giorni agli esercizi spirituali, stanno in quel momento uscendo dalla cappella Matilde, sita alla seconda loggia del palazzo apostolico. Giovanni XXIII, stando alle norme cerimoniali tradizionali, non dovrebbe ricevere alcuno in periodo di ritiro spirituale, fino a quando questo non sia finito completamente, il che avverrà soltanto domani, con la predica della «dei ricordi». Ma è noto che, secondo quanto richiedeva la circostanza, alla eccezionalità dell'avvenimento il Papa ha voluto rispondere con una eccezione alle usanze pontificie.

L'ingresso, con due automobili, dal Largo delle Campane è avvenuto alle 11,55. Nella prima automobile prendeva posto l'Arcivescovo Fisher, che aveva sul capo il caratteristico cappello a tre punte nero e sulle spalle un manto nero sotto il quale appariva il «purple cassock», cioè un abito porporino usato nelle grandi occasioni. Aveva alla sua sinistra il primo segretario della Legazione britannica presso la Santa Sede, signor Mac Dermot. Sulla seconda auto erano i reverendi Templer e Satterthwaite.

Assisteva all'ingresso una piccola folla di circa trenta persone, tra cui un pastore anglicano, il canonico Mortlock.

Nel cortile di San Damaso l'arcivescovo di Canterbury è stato accolto agli ascensori dall'avv. Filippo Spada, cameriere segreto di spada e cappa, il quale era ad attestare la particolare forma di omaggio con cui è stato ricevuto in Vaticano l'arcivescovo di Canterbury. Il dott. Fisher è stato annunciato dal cameriere segreto partecipante mons. Oddone Tacoli.

Nella biblioteca privata ha assistito al colloquio tra Giovanni XXIII e il Primate d'Inghilterra mons. Antonio Samorè, capo della Prima Sezione della Segreteria di Stato per gli affari ecclesiastici straordinari, il quale ha fatto anche da interprete, conoscendo perfettamente l'inglese. Il Papa ha accolto l'arcivescovo Fisher, al suo entrare nella biblioteca privata, accennando a un caloroso abbraccio.

Resterà forse per sempre un segreto il modo con cui il «monsignore cameriere partecipante» di settimana ha annunciato al Pontefice, ormai in attesa sulla soglia della biblioteca privata, l'arrivo dell'ospite: avrà detto soltanto «il dr. Geoffrey Francis Fisher», oppure, in omaggio a uno stato di fatto che la Chiesa cattolica, tuttavia, non riconosce sul piano dottrinale, lo avrà qualificato come «Arcivescovo di Canterbury e Primate della Chiesa anglicana»?

Anche i minimi aspetti dell'odierno incontro tra il dottor Fisher e il Papa sono stati rigorosamente tenuti nascosti agli occhi dei giornalisti. A nessun rappresentante della stampa era stato permesso di avvicinarsi al palazzo apostolico, giustificandosi la misura con il carattere «privato» della visita. Ma l'ambiente ove l'incontro si è svolto — la biblioteca privata — può, invece, descriversi appropriatamente, perché loro — ed è un fatto forse mai verificatosi prima d'ora — i corrispondenti dei più grandi organi di stampa italiana ed esteri avevano potuto visitarlo, per una giusta decisione delle autorità vaticane.

Tre grandi finestre, che si aprono a sinistra di chi entra, e nel vano delle quali campeggiano i busti marmorei di Benedetto XV, Pio XI e Pio XII, gettano una luce intensa sulle scaffalature a vetri, ricolme di libri, che coprono la parete di fronte. Due grandi arazzi rivestono le restanti due pareti di questa sala imponente, dalla forma di un rettangolo i cui lati misurano rispettivamente quindici e venticinque metri circa di lunghezza. Uno raffigura l'istante in cui Cristo affidò a San Pietro il «mandato», presenti gli altri apostoli; sotto di esso un grande crocifisso di avorio.

Al centro, pende dal soffitto un enorme lampadario di vetro bianco con sfaccettature di acceso tinta, che distende attorno trentatré grandi bracci, regalato al Papa dal conte Cini; perpendicolarmente ad esso, su un piccolo tavolo dorato, sorge, dal pavimento soffice di spessi tappeti, un piccolo presepio composto di una diecina di figurine in tutto, in vetro di Murano, donato al Pontefice dall'on. Andreotti.

La scrivania di Giovanni XXIII si trova, subito a destra di chi entra nella sala, nello stesso punto in cui l'aveva voluta Pio XII, con un'altra poltrona dai braccioli dorati, oltre a quella sulla quale il Papa siede per dedicarsi al lavoro: è la poltrona riservata ai visitatori, quella certamente destinata, durante il colloquio privato, al Primate anglicano. Sul piano della scrivania poche cose, con grande cura: un crocifisso che fu donato a Pio VII dal cardinale Consalvi, al centro, una magnifica «cappuccina» francese, un lume da tavolo dalla copertura di rame e di stile moderno, una cartella di pelle morbida decorata in oro, un pesante asciuga-carte che reca a sbalzo, nella parte superiore, le teste di San Pietro e di San Paolo, un semplice recipiente basso, con una mezza dozzina di matite e di penne. Ai lati della poltrona i due telefoni, l'uno bianco, con il quale Giovanni XXIII, senza passare per il «centralino» vaticano, può comunicare personalmente e istantaneamente con i più diretti suoi collaboratori, e l'altro nero, per gli usi normali. Infine, tre campanelli elettrici, distinti l'uno per il colore rosso, e gli altri due, entrambi bianchi, per essere il primo in osso e il secondo in madreperla. Questo ultimo poggia su un piccolo scaffaletto a due piani, contenenti gli atti dei Concili ecumenici celebrati dalla Chiesa nel corso dei secoli; ulteriore testimonianza, questa, dell'impegno con il quale Giovanni XXIII si dedica alla impostazione del non lontano «Concilio Vaticano II».

Non più tardi di ieri sera gli addetti alla floreria apostolica avevano terminato di rivestire, con nuovo fiammante velluto rosso, il baldacchino papale nella sala del Trono. Al centro di esso, tra gli stemmi che raffigurano la torre e il leone di San Marco, il Papa ha voluto fosse scritto, in grosse lettere trapunte con filo d'oro: «Ubi Petrus ibi Ecclesia» (ove è Pietro, ivi è la Chiesa). Geoffrey Fisher, recandosi al palazzo apostolico, non può non averla notata, non può non averla fatta oggetto di «una buona meditazione», secondo l'espressione di un prelato della Segreteria di Stato.

Parlando della sua visita di cortesia a Giovanni XXIII, l'arcivescovo di Canterbury disse, una volta, che soltanto dieci anni fa ad esso tanto lui che il Papa non avrebbero potuto prendere parte, se non «armati». Voleva, con questo, significare la nuova atmosfera creatasi negli sforzi unionistici, il nuovo spirito di comprensione cui ora gli atteggiamenti sembrano ispirarsi. Nel suo odierno incontro con Giovanni XXIII, il Primate anglicano appare armato della sola croce, che reca ben visibile sull'abito color viola, nel centro del petto; ma si tratta di una croce che, al lume della dottrina cattolica, ha bisogno, in buona parte, di essere ribattezzata.

Come ripetutamente era stato affermato che dall'incontro del Papa con il dott. Fisher sarebbe stata esclusa la trattazione di qualsiasi argomento di fondo, così è stato autorevolmente dichiarato che semplice carattere di cortesia avrà una visita che nel pomeriggio di oggi lo stesso Primate anglicano farà al cardinale Agostino Bea, presidente del Segretariato per l'Unione, creato in preparazione al Concilio ecumenico. La visita si effettuerà al Pontificio Collegio brasiliano, in via Aurelia, ove il porporato risiede. Essa era stata stabilita, da qualche tempo, con scambio di lettere, su iniziativa del dott. Fisher, il quale ha detto di volere con tale gesto compiere «un atto di benevolenza e di stima» in rapporto al lavoro che il Segretariato per l'Unione sta conducendo avanti.

Filippo Pucci

L'arcivescovo di Canterbury, dott. Goffrey Fisher, stamane in Vaticano (Telefoto)

Un dipinto di De Chirico acquistato per 20 mila dollari

Roma, venerdì sera.

L'opera di Giorgio De Chirico, «Nudo 1947», esposta a centro di parete grande nella sala di palazzo Marignoli, è stata acquistata per 20 mila dollari da Mr. Thomas Richman, il quale la destinerà ad una grande galleria americana. Mr. Richman ha proceduto all'acquisto dopo essere rimasto ... attenta osservazione del dipinto e dopo aver chiesto agli incaricati della galleria ampie notizie sul periodo della pittura del De Chirico al quale esso appartiene. Sembrava un normale visitatore di mostra. Chiesto il prezzo dell'opera, e saputone il corrispondente in dollari, ha versato nelle mani dell'ordinatore della mostra il documento di credito perfezionante il trapasso di proprietà. Il gallerista lo accettava non senza ottenuto il benestare dell'artista, che non era presente a palazzo Marignoli.

E' stata inserita su un'orbita assai stretta

L'astronave russa (se non atterra) sarà distrutta entro pochi giorni

Le finalità dell'esperimento non appaiono per il momento ben chiare - Lo stesso Kruscev afferma: «Gli scienziati sono strana gente. Alle mie domande di profano hanno risposto scuotendo le spalle: ricupereremo gli animali vivi? Non è questo che conta» - Nella cabina tutto funziona regolarmente

(Servizio riservato particolare)

Mosca, venerdì sera.

«Pcelka» e «Mushka», i due «cani spaziali», continuano a ruotare «tranquillamente» intorno alla Terra a bordo della nave spaziale russa. Le osservazioni attraverso il sistema telemetrico e la televisione assicurano che il sistema cardiovascolare e la respirazione dei due animali sono del tutto regolari.

Come è noto, a bordo del satellite di oltre 5 tonnellate, che completa l'orbita intorno alla terra ogni 88,47 minuti, sono anche altri animali, insetti e piante. La «Tass» informa nell'ultimo comunicato che tutte le condizioni adatte a assicurare l'attività degli esseri viventi nella cabina della nave spaziale sono regolarmente mantenute.

Il satellite sovietico non rimarrà nello spazio per molto tempo, tuttavia. Questo ha assicurato il professor Gnatiy Martynov, uno degli esperti «spaziali» moscoviti che hanno diretto le operazioni di lancio del satellite e si occupano ora dell'osservazione del suo viaggio.

Martynov ha spiegato, nel corso di una conversazione radio, che il satellite non è stato lanciato a grande altitudine: pertanto il forte attrito che l'atmosfera eserciterà sul satellite ne provocherà rapidamente la distruzione.

Kruscev ha usato una delle sue consuete scherzose espressioni nei riguardi della nave spaziale in orbita intorno alla terra: la ha chiamata «Arca di Noè del ventesimo secolo» e ha aggiunto che l'impresa rappresenta un'ulteriore grande vittoria nello spazio dell'Unione Sovietica.

Alla domanda dei giornalisti in merito al possibile ritorno degli animali sulla terra, il primo ministro sovietico ha risposto:

«Gli scienziati mi dicono che è probabile il ricupero degli animali vivi. A ogni modo non è esattamente questo il traguardo che ci siamo imposto. Gli scienziati sono strana gente. Alle mie domande di profano hanno risposto scuotendo le spalle: ricupereremo gli animali vivi? Non li recupereremo? Non è questo che conta».

Le previsioni del professor Martynov, relativamente alla «breve vita» della nave spaziale, sembrano confermate dalle stazioni di controllo site in varie parti del mondo: il «National space surveillance control centre» di Bedford (Massachusetts) ha trasmesso un comunicato nel quale è detto che i segnali provenienti dal satellite non sono più chiari come all'inizio, appaiono irregolari e intermittenti, cosa che starebbe a significare l'inizio della discesa della nave spaziale verso la terra. La dichiarazione è stata fatta nel corso della notte dalla direzione del centro, poco dopo che il satellite era passato sul cielo di Billerica, nel Massachusetts.

Il portavoce della direzione ha confermato che la «combustione» del veicolo sovietico dovrebbe avvenire fra il 5 e il 6 dicembre prossimo.

Alle 4,45 di questa mattina la «Tass», confermando che la «terza nave spaziale russa» continua «regolarmente» il suo viaggio intorno alla Terra, ha precisato che il satellite passerà nella giornata odierna su Città di Messico e, successivamente, su Santiago del Cile, su Colombo (Ceylon), Los Angeles, Nuova Delhi, Città del Capo, Honolulu.

L'agenzia sovietica ha sottolineato che le immagini televisive trasmesse dalla nave spaziale sono «eccezionalmente nitide» ed ha confermato che i segnali radio giungono «più radi e più deboli» via via che il satellite si avvicina alla Terra.

E' detto ancora, nel comunicato della «Tass», che il condizionamento dell'aria all'interno del satellite «funziona perfettamente» e che le «condizioni di umidità e la pressione della temperatura» nella cabina sono «soddisfacenti». I cani, dopo un momento di disorientamento, sembrano essersi abituati alla loro esistenza di là dalla legge di gravità.

Alle 20,37 di ieri i segnali erano ancora ben distinguibili al Centro di osservazione di Stoccolma; ma alle 23,37 il satellite aveva cessato di trasmettere alla Terra la sua «voce». Anche a Bracknell (Londra) la trasmissione della nave spaziale sovietica era ancora chiara alle 22; non più, però, pochi minuti dopo. Anche a Pechino i segnali sono stati nitidamente captati, alle 8,25 del mattino (13,25 italiane, considerato che l'orario estremo orientale è in anticipo rispetto a quello europeo).

Il professor Blagonravov, il ben noto esperto spaziale sovietico, ha firmato un articolo sull'«Izvjestija» nel quale è detto fra l'altro che «una delle più interessanti differenze fra il satellite attualmente in orbita e quello lanciato lo scorso agosto risiede nel fatto che a bordo di questa nave spaziale sono strumenti meno ingombranti e più precisi».

Egli ha sottolineato che le apparecchiature di misurazione e controllo pesano complessivamente soltanto 37 chilogrammi.

A sua volta Alexander Fedorov, vice-presidente della Accademia sovietica delle Scienze, ha spiegato che il viaggio della «terza nave spaziale» russa intorno alla Terra è soprattutto destinato alla raccolta di dati relativi agli «organismi vivi» dello spazio. «Nello stesso tempo — ha concluso il professor Fedorov — questa impresa apre la via al futuro viaggio dell'uomo nell'universo».

Il presidente dell'Urss, Leonid Breshnev, ha dichiarato che il lancio della nave spaziale costituisce un avvenimento che contribuirà validamente al progresso scientifico e culturale nel mondo.

Curiosa la notizia comunicata ai giornalisti dallo scienziato sovietico A. N. Leontyev. Egli ha detto che il viaggio della «terza nave spaziale» viene seguito, attraverso trasmissioni televisive, dai bambini nelle scuole.

Aline Mosby

ULTIMA ORA

Lumumba catturato dalle truppe di Mobutu

Era fuggito da Léopoldville con alcuni fedeli - Ora verrebbe riportato nella capitale congolese sotto buona scorta - Inquietudine negli ambienti dell'ONU poiché si teme venga soppresso durante il viaggio

Patrice Lumumba

(Servizio riservato particolare)

LEOPOLDVILLE, ven. sera.

Il colonnello Joseph Mobutu ha annunciato stamani che le sue truppe hanno arrestato Patrice Lumumba (il premier esautorato per i suoi atteggiamenti filosovietici) e lo stanno riportando a Léopoldville.

La cattura, secondo il colonnello Mobutu — che gode sempre più della fiducia dei colonizzatori europei, soprattutto belgi — sarebbe avvenuta a Lulubourg, capitale della provincia del Kasai. Con il premier sono stati arrestati sei fedeli collaboratori fuggiti con lui da Léopoldville con l'evidente proposito di organizzare un movimento nazionalista contrario all'attuale dittatura militare.

Altre fonti autorevoli affermano però che la cattura non sarebbe avvenuta a Luluabourg, ma 300 chilometri più a nord, nei pressi di Francqui, un porto fluviale sul fiume Kasai.

Le truppe di Mobutu di Porto Francqui avrebbero telegrafato la notizia dell'arresto di Lumumba nelle prime ore di stamani, chiedendo rinforzi per timore che truppe fedeli al deposto primo ministro cerchino di liberarlo.

Questo nuovo episodio non può che accrescere la confusione politica già esistente in Congo. Il comando dell'Onu nutre viva apprensione sulla sorte che potrebbe essere riservata a Lumumba: in particolare si teme che egli venga soppresso durante il viaggio verso Léopoldville.

a. p.

A Baldovino che si sposa un aumento di 75 milioni

BRUXELLES, venerdì sera.

Dopo il matrimonio con Doña Fabiola de Mora y Aragon re Baldovino del Belgio disporrà di altri sei milioni di franchi belgi (75 milioni di lire) all'anno oltre ai trentasei attuali (circa mezzo miliardo di lire).

In base alla Costituzione, l'assegno dello Stato al re del Belgio viene fissato all'inizio del regno: nel caso di Baldovino era stata prevista una eventuale aggiunta in caso di matrimonio.

Il giornale comunista «Le drapeau rouge» ha approfittato dell'occasione per criticare Baldovino che ultimamente approvò il piano governativo di restrizione delle spese di bilancio.

Adenauer non andrà a Parigi

BONN, venerdì sera.

Il ministro degli Esteri, ha comunicato che il cancelliere Konrad Adenauer non andrà a Parigi alla fine della corrente settimana per incontrarsi con il presidente De Gaulle.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

[illegible]
[illegible]

A TORINO — La riunione conclusiva della settimana ha presentato un'apertura calma. Nel corso della seduta il mercato accenna a un controllato recupero, visibile soprattutto sulle voci guida. Gli elettrici sono sempre bene assorbiti, mentre il gruppo Finsider è stimolato poco al di sotto dei massimi.

In chiusura, qualche realizzo smorza i corsi massimi della giornata, ma il mercato non perde la fisionomia di buona resistenza.

Oscillazioni misurate nel dopoborsa sono registrate attorno ai prezzi di chiusura.

Titoli di Stato e obbligazioni calmi.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620; dollaro canadese 632,90; franco svizzero 144,15; corona danese 89,90; corona norvegese 86,75; corona svedese 119,80; fiorino oland. 164,30; franco belga 12,35; franco francese 126,15; sterlina G. B. 1745,10; marco germanico 148,60; scellino austr. 23,85.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6050; marengo svizzero 4900-5100; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 620-625; franco svizzero 144,50-146,25; franco francese 124-127; oro fino 722-732; argento 19,50-20.

A MILANO — Seduta abbastanza equilibrata e resistente, ma priva di vitalità. La Borsa non riesce a creare le basi per riprendere il ritmo positivo interrotto: ogni accenno di iniziativa, ogni afflusso di denaro volonteroso, viene frenato e reso prudente da immediati realizzi.

In queste condizioni, la Borsa sembra per ora navigare in acque stagnanti, in attesa che si levi il buon vento.

Per la cronaca, seduta povera di affari, con alterne oscillazioni della quota di modeste proporzioni: i lievi vantaggi iniziali vengono per lo più annullati al listino da leggere offerte, ma, in complesso, un buon numero di voci chiude ancora nel segno positivo.

Calmi gli assicurativi, cedenti le Liquigas.

Ben tenute Fiat, Cælial, Edison e Viscosa.

Titoli di Stato stazionari; poco mosse le obbligazioni.

Dopoborsa calmo, con le Liquigas a 440.

Diritti: Cantoni 3450; Edilizia 2355; Trafilerie 318.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 79.000; Bastogi 3600; Finelettrica 1885; Fiamare 670; Finsider 1465; Mittel 5880; Gio 9035; Invest 5170; La Centrale 18.600; Sviluppo 3810; Ass. Generali 93.150; Fond. Incendio 16.060; Assicurat. Italiana 55.000; Ras 37.750.

Ferr. N. Ord. 4000.

Châtillon 10.800; Cantoni 33.200; Olcese 2370; Cucirini C.C. 14.400; De Angeli 6775; Cascami Seta 8000; Gavardo 4100; Lanificio Rossi 6000; Lanif. e Canap. 1000; Rossari e Varzi 33.000; Rotondi 60.000; Tosi 10.300; Sala Viscosa 6750; Un. Manifatture 30.000; Fiese 333.

Dalmine 3512; Ilva 880; Metalli 3450; M. Amiata 7000; Montecatini 4835; Montepponi 1200; Sisio 7365.

Bianchi 788; Fiat ord. 3045; Fiat priv. 2150; Nebiolo 1165.

Sade 3043; Cieli 4805; Odinamo 5450; Edison 6100; Edison Valle 3000; Bresciana 5550; Sarda 9000; Valdarno 4000; Emiliana 3500; Subalpina 5950; Magneti Marelli 8610; Ercole Marelli 1190; Orobia 3280; Romana Elettr. 3000; Seso 3400; Sip 2355; Meridelettrica 2290; Stet 4840; Tecnomasio 4770; Teti «A» 3080; Teti «B» 4300; Terni 711; Unes 1452; Vizzola 5185.

Dist. Italiane 5115; Eridania 4650; Romana Zuccheri 830.

Anic 5850; Italgas 7002; Liquigas 470; Mira Lanza 13.750; Pibigas 225; Rumianca 3160; Saffa 5850.

Aedes 5150; Beni Stabili 6450; Immobiliare 1180; Risanamento 7830; Silos Genova 5185.

Cartiere Burgo 27.450; Ciga 7100; Eternit 5850; Italcementi 29.500; La Rinascente 788; Pirelli S.p.A. 8008; Pirelli e C. 7050.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,35; dollaro canad. 632,50; sterlina 1745; franco svizzero 144,12; franco francese 126,15; franco belga 12,37; fiorino olandese 164,30; marco german. 148,75; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,67; corona danese 89,50; corona svedese 119,75; corona norvegese 86,75; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,80; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,82; lira egiziana 1212.

A GENOVA — La buona intonazione di ieri del mercato si è rivelata ancora una volta precaria. Stamane, in un'atmosfera rarefatta per i minimi affari, la quota risentiva di un diffuso indebolimento.

Alcuni prezzi: Centrale 18.100; Generali 90.500; Ras 38.000; Meridionali 3440; Nai 17.800; Viscosa ordinar. 6875; Viscosa privilegiate 6400; Finsider 1470; Cælial 4600; Ilva 887,50; Fiat ordinarie 3055; Fiat privilegiate 2890.

A FIRENZE — Mercato scialbo, con affari scarsi e con quotazioni sui precedenti livelli.

Ecco alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 3540; Centrale 18.120; Fondiaria Incendio 18.200; Fondiaria Vita 38.000; Viscosa 6780; Montecatini 4865; Magona 1470; Fiat ordinarie 3050; Valdarno 4010; Immobiliare 1180.

CRONACA CITTADINA

Oggi giornata di "marca,,

Santa Bibiana annuncia "bello,, sin oltre Natale

Le indicazioni di stamane: cielo sereno dietro un velo di foschia - I meteorologi prevedono sprazzate di neve nella prossima settimana - Scende il termometro

Oggi è la festa di Santa Bibiana vergine, una santa cui la superstizione popolare attribuisce particolari competenze meteorologiche. Donde abbia origine questa credenza non è ben chiaro. La santa morì fra i primi martiri della Chiesa e fu innalzata agli altari dal papa Simplicio il quale le fece erigere intorno al 480 una basilica sull'Esquilino. Nel tempio si ammira oggi una sua statuetta, graziosa opera giovanile del Bernini. Comunque, insieme ad altri numerosi principi della Chiesa — quali Sant'Orso, San Martino, San Giacomo, e Sant'Anna — anche l'umile martire si è vista assegnare una giurisdizione abbastanza ampia sulle bufere, sui venti e sul sereno. La sua festa, altrimenti ignorata (pochissime donne si chiamano Bibiana) è famosa come «giorno di marca».

«Come fa a Santa Bibiana, trenta giorni e una settimana» dice il proverbio, con sintassi zoppicante. E cioè: se il tempo è bello in occasione della festa farà bello per 37 giorni; se piove pioverà per 37 giorni, se tira vento sbatteranno le finestre per 37 giorni, e così via. Ma esaminiamo la situazione. E' evidente che da molti anni la Santa trascura distrattamente il suo ufficio. Nel 1958 per esempio, il 2 dicembre il tempo era sereno; ma dopo una settimana piovve a dirotto e poi nevicò. Lo scorso anno si sostenne ai primi di dicembre un'alluvione: campi, strade e cantine inondate, grosse frane; Natale fu una splendida giornata, Capodanno anche.

Quest'anno il tempo è buono. La temperatura massima è lievemente superiore al 1959 (+ 9,3 invece di + 7,4). Sulla città e sulla pianura c'è un leggero velo di foschia, ma al disopra splende il sole. Farà bello fino all'8 gennaio? Così dovrebbe accadere. Dovremmo avere uno splendido Natale e un Capodanno ideale per gli sciatori (la neve è già abbondante nelle valli). Ma gli uffici meteorologici non sono d'accordo con le previsioni popolari. La pressione da ieri a oggi è scesa rapidamente. Il barometro si è spostato da 763 millimetri a 746,0.

La percentuale di umidità è salita. Ci troviamo «al margine di un fronte occidentale caldo e umido». Questo fronte a contatto con correnti più fredde determinerà un rapido e intenso annuvolamento a partire da domani. La temperatura diminuirà parecchio.

La prossima settimana pioverà e anzi potrà perfino nevicare. Sarà un fenomeno di portata poco ampia, solo qualche spruzzata di bianco, perché il «fronte» non è vasto. Abbastanza tuttavia per rompere la sequenza dei trentasette giorni. A meno che Santa Bibiana domenica non spazzi via con un soffio di vento tutte quante le nuvolaglie che oscurano la sua fama e poi non permetta più ad alcun «fronte umido» di formarsi delle nuove.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+9,3
MINIMA	+0,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 0,6; ore 8: + 1,1; press. 746,5; umid. 82%. Cielo sereno. Brina. Previsioni: tempo incerto. Tempor. in diminuz. Temperature a Caselle: mass. + 11; min. — 0,2; ore 8: + 1.

Arresto movimentato

Ricercato perché accusato di furto, il ventenne Armando D'Accurso è stato arrestato con altri tre pregiudicati in un alloggio al 3° piano di via Carso 31 bis. Il giovane (di cui più volte si è scritto per furti ad Alassio, Torino e Mondovì) ed i suoi tre compari sono stati sorpresi mentre facevano festa con due minorenni. La cattura è stata movimentata ed ha avuto fasi drammatiche. Il D'Accurso si è ribellato ed è stata necessaria l'opera di due sottufficiali per ridurlo alla ragione. Un altro si è lasciato cadere dal balcone nel cortile. Nonostante il salto da 7 metri non si è prodotto neppure una scalfittura

Piano di emergenza prenatalizio dell'ATM

Più tram e autobus per i sabati cruciali

Si vogliono evitare gli enormi ritardi verificatisi l'anno scorso (un pullman impiegò 50 minuti per andare da Porta Nuova a piazza Castello e ritorno)

L'Azienda Tranviaria si prepara ad affrontare i quattro sabati cruciali di dicembre. Basandosi sull'esperienza degli ultimi due anni, la direzione ha predisposto un piano di emergenza che entrerà in funzione nel pomeriggio di domani e di sabato 10, 17 e 24. Tra le ore 16 e 18,30 saranno immesse in cinque linee tranviarie e tre automobilistiche circa trenta vetture supplementari con l'impiego di una sessantina di manovratori, autisti e fattorini. Si spera così di far fronte all'enorme afflusso di pubblico verso il centro per le compere di Natale.

Lo studio compiuto dai funzionari dell'Atm ha accertato che nei giorni della vigilia i maggiori ingorghi di traffico si verificano in via Garibaldi, via Venti Settembre, via Lagrange, in piazza Statuto e a Porta Palazzo.

«In particolare — ha dichiarato il direttore dell'Azienda ing. Fogliano — sono gli automobilisti che parcheggiano irregolarmente le loro macchine in via Garibaldi a provocare i più grossi ritardi alla circolazione tranviaria».

Alle volte basta che un guidatore frettoloso lasci l'auto ferma obliquamente accosto al marciapiedi per bloccare quattro o cinque vetture con ripercussioni sull'andamento di tutta la linea. Non di rado gli stessi tranvieri (emulando i conducenti delle prime ferrovie del Far West alle prese con macigni e tronchi d'albero fra le rotaie) devono scendere per sgombrare la strada. Le macchine parcheggiate fuori dello spazio delimitato dalle strisce bianche vengono faticosamente spinte a mano per lasciare il passo alle vetture tranviarie.

In via Lagrange i maggiori inconvenienti derivano dal carattere spiccatamente commerciale della strada mentre in via Venti Settembre i guai sono conseguenza dell'elevatissimo numero di automobili che la percorrono. Per piazza Statuto è inutile ripetere un discorso fatto già troppe volte. «In questa piazza — dicono gli esperti di viabilità — ogni giorno è vigilia di Natale».

Le linee che passano nelle località citate saranno costrette, nei prossimi sabato a procedere a passo d'uomo. Sulla linea 4 si prevedono ritardi complessivi (per il percorso di andata e ritorno) di 10-15 minuti; sulla linea 6 i ritardi toccheranno i 13-18 minuti. Sulla linea 8 i rallentamenti potranno provocare un prolungamento del tempo di percorrenza di oltre un quarto d'ora e sulla linea 9 i ritardi complessivi saliranno forse a 20 minuti con un aumento del 30 per cento sul normale tempo di percorrenza.

Pertanto sulle linee 4, 6, 8, 9, 14 saranno immesse in servizio vetture sussidiarie in numero tale da garantire una frequenza di corse uguale a quella delle ore normali. Per la linea 13 si farà diversamente: se il caos di piazza Statuto causerà alle vetture forti ritardi, il percorso sarà limitato al tragitto Lucento-corso G. Lanza mentre il tratto corso G. Lanza-strada del Nobile sarà coperto da pullman. Riducendo la lunghezza del viaggio si riuscirà a aumentare la frequenza dei passaggi, senza mettere in circolazione altre vetture.

Anche sulle linee automobilistiche «D» ed «F» circolerà un maggior numero di autobus. Per la «A» sono stati decisi provvedimenti più drastici. Se il traffico in via Roma risulterà, pari a quello dell'anno scorso, quando un autobus di quella linea impiegò 50 minuti a percorrere il viaggio da Porta Nuova a piazza Castello e ritorno (tempo normale, compresa la sosta al capolinea di Palazzo Madama: 8 minuti) i pullman faranno capolinea in piazza Carlo Felice.

Per non lasciare senza servizio via Roma, verranno fatti circolare due pullman che faranno la spola tra piazza Castello e Porta Nuova. Fermando i suoi grossi autobus in piazza Carlo Felice, l'Atm contribuirà ad alleggerire il traffico.

Morta la donna travolta da un'auto ieri mattina

All'ospedale Maria Adelaide è morta stamattina alle 5 l'operaia Agnese Bevilacqua, di 40 anni, abitante in via Borriana 6, che era stata ricoverata con prognosi riservata in seguito ad un incidente stradale.

La donna, ieri mattina, alle ore 7, si recava al lavoro al Calzificio Torinese di corso Brescia n. 21 in compagnia di due colleghe. Giunta in corso Novara angolo via Perugia si accingeva ad attraversare precedendo le compagne. Ma appena scesa dal marciapiede veniva travolta da una «1100» guidata dal tipografo Riccardo Canda, di 30 anni, abitante in corso Alberto Picco 24. Colpita in pieno, la sventurata era sbalzata sul cofano e poi lanciata a terra. La vettura si arrestava una ventina di metri più avanti. Portata all'ospedale Maria Adelaide, i sanitari le riscontravano una frattura cranica con grave stato di «choc» e la frattura di una gamba.

La tesi difensiva dell'uxoricida legata ad un confronto calligrafico

Il padre consegna al magistrato le lettere della donna assassinata

L'uomo, giunto dalla Lucania, aveva assistito in mattinata ai funerali della sventurata figlia - Si profila l'eventualità d'una perizia psichiatrica: il De Angelis ha un fratello in manicomio

Vito De Angelis ha falsificato una lettera della moglie?

Ieri il padre di Anna Teresa De Angelis, la donna ferocemente assassinata dal marito, si è recato in Procura per consegnare alcune lettere della figlia. L'importanza di questi esempi di scrittura è facilmente intuibile se si ricorda che la tesi difensiva dell'omicida è strettamente legata ad una lettera. Il giovane dice di averla scoperta in mano alla moglie; conteneva espressioni amorose indirizzate ad un compaesano, quello stesso che egli aveva già sospettato come rivale quando vivevano a Gorgoglione.

In un primo momento il racconto dell'uxoricida era stato giudicato incredibile, anche perché si era constatato che la grafia della presunta lettera della moglie assomigliava troppo a quella del marito, così da far pensare ad un falso grossolano.

Il giovane però ha insistito sulla sua versione durante tutti gli interrogatori con accenti che sembravano sinceri ed il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Ribet ha constatato che occorreva approfondire l'indagine. I casi di notevole rassomiglianza sono particolarmente frequenti fra le calligrafie rozze, di persone di limitatissima istruzione scolastica, come i due coniugi lucani.

Era quindi necessario anche un confronto con scritti sicuramente di pugno della vittima. Il magistrato li ha richiesti ai familiari e ieri il padre della vittima — dopo avere assistito ai funerali della giovane che si sono svolti in mattinata partendo dall'Istituto di Medicina Legale — ha consegnato alla Procura le «scritture di comparazione». Ora il dott. Ribet le esaminerà: se esse risulteranno a vista d'occhio profondamente dissimili da quella contestata si avrà la conferma del falso attuato come espediente difensivo.

Se invece il confronto dirà che si tratta effettivamente di due calligrafie molto somiglianti sarà necessario disporre una formale indagine affidata ad esperti grafici. E non è detto che questa sia l'unica perizia necessaria in questa istruttoria.

Si comincia a parlare dell'eventualità di un esame psichiatrico dell'imputato. Non vi è ancora stata una formale istanza in tal senso perché né Vito De Angelis né i suoi familiari hanno fino ad oggi nominato un difensore di fiducia; se ciò non avverrà entro un paio di giorni, sarà il giudice a sceglierli un patrono d'ufficio.

Su che cosa potrebbe fondarsi la richiesta di perizia? Non sull'atteggiamento dell'assassino dopo il delitto, che è stato calmo e freddo e non si è dimostrato pentito di quanto è avvenuto. Vi è però il precedente di un fratello che risulta essere ricoverato in un ospedale psichiatrico, e di una sorella in carcere per un delitto tanto orrendo da far pensare alla pazzia: la uccisione del figlioletto di due anni.

Si è fatto anche notare che la moglie fu uccisa con almeno 11 colpi: particolare ferocia criminale oppure «iterazione», dei colpi cioè ripetizione automatica tipica dei delitti commessi da chi non è in possesso delle facoltà mentali?

Giovane sposa scomparsa da sette giorni a Venaria

Una settimana fa la ventenne Bruna Billot in Fedrigo, abitante a Venaria in via Mensa 26, usciva di casa dicendo al marito che si recava a Torino a far delle spese. In effetti la donna, secondo gli accertamenti dei carabinieri, fu vista salire sul pullman che fa servizio con la città. Ma da quel momento non ha più fatto ritorno a casa. Il marito attendeva con ansia fino a ieri, poi decideva di rivolgersi ai carabinieri. Le prime indagini hanno stabilito che la Bruna Billot deve avere qualche conoscenza a Torino dove sarebbe stata vista un paio di giorni addietro su una «1500».

La Billot, madre di un bambino che vive nel Veneto con i nonni paterni, già nel maggio scorso si era allontanata da casa per oltre una settimana.

La bambina di quattro mesi morta per broncopolmonite

I sanitari hanno chiarito le cause della morte della piccina Giuliana Gina Grosso, di 4 mesi, che mercoledì era spirata fra le braccia della mamma che la stava trasportando dalla sua abitazione di via Lauro Rossi 34 all'ospedale infantile Regina Margherita. Il riscontro diagnostico ha stabilito che il decesso è dovuto a una broncopolmonite con crisi convulsive.

Oltre venti «colpi» nel giro di tre mesi

Specialisti nei furti sui camion in corsa

Il terzetto balzava sugli automezzi durante il viaggio e s'impossessava di grosse partite di merci - Processati in Appello con altre 7 persone

I giudici della prima sezione della Corte d'Appello hanno ripreso stamane in esame il processo contro una banda che si era specializzata a rubare, di notte, grosse partite di merce dagli autocarri in corsa, balzando sui veicoli e tagliando i teloni.

Più di una ventina di furti furono commessi con questo sistema dai ladri acrobati, su tutte le strade del Piemonte, nel periodo marzo-maggio dello scorso anno.

Di furto aggravato e truffa continuata debbono rispondere i detenuti Giuseppe Bertolassi, ventisettenne, Nicola Ferrante, di Napoli, trentenne, e Agrippino Romano di 25 anni, da Portici, tutti domiciliati a Torino.

Un gruppo di altre sette persone, pure abitanti nella nostra città, che sono comparse a piede libero, imputate di reati minori e precisamente: Amalia Ricuri, di anni 37, colpevole di aver messo a disposizione della banda il proprio garage quale deposito della refurtiva; Domenico Destefanis, di anni 27, Giovanni Destefanis, di anni 53 e Antonio Morabito, di anni 44, accusati tutti e tre di ricettazione e di esercizio abusivo del commercio ambulante; Luigi Bardina, di anni 58 e Carla Ferrero, di anni 41, ai quali si contesta l'addebito d'aver acquistato tessuti di provenienza illecita.

La lunga serie dei furti veniva interrotta nella notte fra il 20 ed il 21 maggio dello scorso anno dai carabinieri di Crescentino. Nella frazione Galli, i militi sorprendevano due giovani, identificati poi per il Bertolassi ed il Ferrante, in atteggiamento sospetto presso una «1100». Sull'automezzo i carabinieri rinvenivano 44 tappeti. lesione, a 1 anno e sei mesi, Antonio Morabito 1 anno e 6 mesi, Domenico e Giacomo Destefanis a 8 mesi, con i benefici di legge, per ricettazione ed esercizio abusivo del commercio ambulante. Furono assolti, con formula dubitativa, il Bardina e il Ferrero contro i quali il P. G. ha ricorso provocando, anche nei loro confronti, il giudizio di secondo grado.

La merce faceva parte del bottino dell'ultimo «colpo» commesso poco prima ai danni dell'autotrasportatore Vella Bonadonna. Dall'autocarro i ladri avevano asportato tre colli, con 108 tappeti, delle ditte Ciat di Torino e Magnone e Tedeschi di Cafasse Torinese, per un valore di lire 1.800.000. Il Bertolassi ed il Ferrante confessarono d'aver compiuto i furti in collaborazione con il Romano che solamente il 19 settembre successivo veniva tratto in arresto.

I tre ladri, nel volgere di poche settimane, avevano ammassato un bottino di parecchi milioni costituito da stoffe, rotoli di materiale plastico, gomme per camion, biancheria, dolciumi, guanti, scarpe, sacchi di caffè, lenzuola di tela, disti e tappeti.

Il Tribunale di Vercelli condannò Ferrante a 5 anni e 4 mesi di reclusione, Bertolassi e Romano a 4 anni, Amalia Ricuri, per favoreggiamento e ricet-

La Corte (Pres. Carron Ceva, P. G. Bianco, canc. Tedesco) pronuncerà la sentenza in serata dopo le difese degli avvocati Gillo, Guidi, Spitale, Torchio e Vistasio.

Va sotto una «600» nemmeno una ferita

In strada di Settimo: ciclista contro un camion fermo

Alle 11,30, in piazza Vittorio angolo via Vanchiglia, il quindicenne Antonio Zanca, abitante in via Pescatore 15, è finito con la bicicletta sotto la «600» di Oreste Gay, abitante in corso Orbassano 151. In quel momento egli era a fianco della moglie Lea, che, dotata di «foglio rosa», si esercitava alla guida.

Lo Zanca è stato portato all'ospedale San Giovanni: per un caso straordinario non aveva riportato che escoriazioni ed è stato subito rilasciato.

◆ Un ciclista che percorreva la strada di Settimo diretto verso Torino è andato a sbattere contro il cassone di un camion fermo sulla carreggiata, dove l'aveva momentaneamente lasciato il guidatore, Stefano Leonardo, abitante in corso Vercelli 387. Nel violento urto il ciclista, Natale Schirripa, di 28 anni, abitante in strada di San Mauro 22 si è fratturato la mascella. Al Maria Adelaide è stato ricoverato con prognosi di 30 giorni.

◆ E' stato ricoverato stamane alle 8,30 all'Istituto Maria Adelaide l'impiegato Lorenzo Rischetto, di trent'anni, abitante in largo Brescia 47. Mentre percorreva in motocicletta la via Conte Verde si era scontrato con un'auto, guidata da Giuseppe Patrito di 34 anni, che arrivava dalla direzione del Municipio lungo via Palazzo di Città. Il motociclista ha riportato la frattura della gamba destra.

I ladri dal balcone in camera da letto

Una pistola calibro 7,65 con il caricatore completo di proiettili, 5 mila lire in contanti ed un anello — il tutto del valore complessivo di 40 mila lire — sono stati rubati ieri nell'alloggio al primo piano di corso Moncalieri 387. Il furto è stato commesso durante l'assenza dell'inquilino Dante Gaiola, prolungatasi dalle 5 del pomeriggio alle 10 di sera.

Il Commissariato di polizia di Borgo Po ha accertato che gli ignoti erano entrati nell'alloggio con una scala a pioli da muratore e forzando poi una finestra della camera da letto.

Taccuino del lettore

◆ Otto insegnanti americani e tre studenti giungeranno nei prossimi giorni a Torino per trascorrervi un anno, avendo vinto una borsa di studio Fulbright.

◆ Il prof. Diego De Caro, direttore degli ospedali psichiatrici della provincia, inaugura oggi il ciclo di conferenze di cultura sociale del Circolo Santa Caterina da Siena. Alle 17,30, al Circolo della stampa, parlerà su «Problemi ed aspetti attuali dell'assistenza ospedaliera psichiatrica».

◆ L'Unione stenografica «Gismondo Cima» commemorerà domenica, alle 10,30, in via Principe Amedeo 17, l'illustre stenografo prof. Luigi Chiesa. Parleranno il dott. Gabriele Sapre e il prof. Lauro Cordero.

◆ L'Associazione Artiglieri, per la festa di Santa Barbara, farà officiare domenica, alle ore 10,30, una Messa in suffragio dei Caduti nella chiesa della Gran Madre. Alle 11,30 sarà deposta una corona di alloro al Monumento dell'Artigliere in corso Vittorio Emanuele.

◆ Una riunione dei Soci dell'Associazione nazionale ex-internati avrà luogo domenica, alle 9,30, in via Vanchiglia 8.

◆ La «Giornata del calendario» della Croce Verde avrà luogo domenica prossima.

◆ P. Secondo M. Gavia, S. J., parlerà domenica, alle 10, nella chiesa dei Ss. Martiri sul tema: «Perché la Parola viva».

◆ La «Nuova Crociata» ha trasferito la propria sede da via dei Quartieri 7 a via dei Mille 35 (telef. 558-706).

◆ Il Sindacato autonomo della Scuola media è trasferito in via Saluzzo 26 ed è aperto il giovedì dalle 17,30 alle 19,30.

◆ Sono in sciopero da ieri i dipendenti della «Magnadyne» di via Avellino e di Sant'Antonino. Oggi l'astensione dal lavoro è estesa allo stabilimento di via Sant'Ambrogio.

◆ Le maestranze della «Emanuele» (che hanno già scioperato l'altro ieri e ieri) sospenderanno il lavoro la settimana prossima, secondo un programma concordato, se non verranno riprese le trattative sul premio mensile.

◆ Per la Gran Bretagna sono richiesti aiuto camerieri ed aiuto cuochi (età dai 21 ai 40 anni). - Per la Francia operai cromisti «offset» capaci di regolare la composizione di differenti «cliché» necessari per la litografia a colori. - Per la Germania è richiesto un odontotecnico celibe. Informazioni all'Ufficio del Lavoro, Servizio di Emigrazione, via Gioberti 5.

◆ Riduzioni «Enal» per Juventus-Lanerossi Vicenza (biglietti in corso Vittorio Emanuele 75).

◆ 40 opere di Cesare Maggi sono esposte fino al 8 dicembre alla Galleria Fogliato.

◆ Alla «Pro Cultura Femminile», domani, alle 17, Rossana Mussatti illustrerà il suo viaggio in Olanda.

◆ Per l'Associazione giovanile musicale, nel salone del Conservatorio «G. Verdi», domani, alle 16,30, l'organista Leo De La Haye suonerà musiche di Frescobaldi, Bach, Bruckner, Boeply, Reger, Karg Elert.

◆ Una mostra d'arte s'inaugura domenica, alle 10, presso la parrocchia di Santa Caterina da Siena, in corso Toscana 161.

◆ Alla Galleria «La Bussola» (via Po 9), oggi, alle 18, inaugurazione della mostra personale del pittore Luigi Parzini.

◆ I medici scolastici rinnovano l'invito ai genitori perché sottopongano i loro figli già vaccinati ad iniezioni di richiamo, sufficienti a ridestare tutte le difese dell'organismo contro la malattia.

◆ Oggi, venerdì 2 dicembre, è il 337° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 7,35; tramonta alle 16,40. Domani, alle 0,25: Luna piena. E' la festa di Santa Bibiana, di Sant'Eusebio, di San Marcello e di San Ponziano.

Disposizioni agli affittacamere per l'attività dell'anno prossimo

Il Prefetto ha autorizzato gli affittacamere a locare camere per periodi inferiori ai 7 giorni e consentito ai privati, anche senza licenza di P. S., di dare alloggio a forestieri, purché persone ospitate dall'Ente Provinciale per il Turismo. Il decreto, emesso per fronteggiare le richieste di alloggio che potranno verificarsi in occasione delle manifestazioni celebrative del Centenario dell'Unità d'Italia, si riferisce al periodo 1° marzo - 15 novembre 1961 e stabilisce che coloro che intendono avvalersi delle autorizzazioni concesse, dovranno denunciare entro il 31 gennaio 1961 all'Ente Turismo, via Roma 222 (p.za C.L.N.), la disponibilità delle camere.

L'Ente Turismo provvederà ad effettuare una classifica in base alla quale le camere denunciate verranno ripartite in tre categorie. I prezzi per ogni letto varieranno da un massimo di 3000 lire a un minimo di 800.

L'ATTESA

La mia mamma è scappata. E' accaduto giovedì scorso: son passati ormai sei giorni. Me ne tornavo da scuola; mio padre era sotto il portone ad aspettarmi; aveva la faccia scura, gli occhi accesi d'ira, le sue mani strette nei pugni tremavano — anche la sua voce tremava. Mi disse: «Va su. E mangia: qualcosa c'è nella credenza. Io verrò più tardi. Adesso debbo andare subito». «Ma... dove?», faccio io spaventato. «In questura». «In questura? Dalle guardie. Ma... perché? Cos'è successo?». «Va su — mi grida lui colla voce rabbiosa. — E basta... basta, perdio!». Poi gira la schiena e se ne va. Non ho mai visto mio padre così cattivo: aveva negli occhi l'inferno. Prendo a salire gli scalini su, su — primo, secondo, terzo piano —; più su ancora: nella mia povera testa c'è un girotondo di parole, di pensieri, di paura che mi fa barcollare come se fossi ubriaco. Arrivo all'ultimo piano. Qui è la mia porta: la vedo accostata. Entro dentro; chiamo —Mamma! — ma la voce mi si smorza in gola. E' così piccola la mia casa: una camera e una cucina — e io ho già visto che non c'è nessuno lì dentro. Ho già visto che il cassetto dell'armadio, dove la mamma teneva la sua roba, penzola giù, di sghimbescio, vuoto — e la valigia nera non c'è più.

Dunque... la mamma è andata via. E' chiaro — è sicuro; ma è orribile. Per questo mio padre è andato in questura, perché la ricerchino, la ritrovino e la riportino qui dove c'è tanto bisogno di lei. Ho quattordici anni: sono pochi, lo so, ma bastano al mio cuore per soffrire, alla mia mente per riflettere. E allora... cessa girotondo pazzo che affastelli nel mio cervello le idee. Lasciami pensare: ieri sera i miei genitori hanno avuto una lite grossa. Lui urlava — lei piangeva. I conti non tornavano. E' difficile — dico io — far tornare i conti quando ce n'entrano così pochi. Lui fa il manovale, lei fa servizi a ore. Sono due piccole fontanelle di guadagno, acque scarse, a goccie. Chi se la passa meglio son io. A scuola sono come gli altri — un ragazzo di buona famiglia che studia, impara e un giorno diventerà un avvocato o un professore... Eh, no; lo so, mamma anche se i conti non tornano tu continui a sognare ch'io possa diventare qualcosa — ed è buffo, credimi; fa ridere amaro, ma fa ridere. I soldi non ci bastano per la pagnotta, anche poco condita, e tu ne spendi tanti per i miei libri, per i miei quaderni, per le mie tasse... E anche papà, quello che ieri sera ha gridato tanto e t'ha fatto piangere, anche lui, mentre trascina sull'asfalto i sacchi di cemento, ha nel cuore il tuo stesso sogno, quel povero sogno che, te lo ripeto, fa ridere amaro.

Io, mamma, da quando sei scappata non sono più andato a scuola e non ci tornerò più, sta' certa. Mi troverò un lavoro — un lavoro qualsiasi — aggiungerò una piccola goccia alle vostre fontanelle — e i conti torneranno meglio, sta sicura. Non vi darò più le spese per la scuola, m'accontenterò di ricordare qualche volta il mio professore, i miei compagni, quel bel latino che m'andava giù come un rosolio... ma tu ritorna! Sono ormai sei giorni che io e papà t'aspettiamo e l'aria — credimi — s'è fatta nebbiosa per noi. Se la nebbia si farà più fitta, avremo paura. Torna subito, dunque.

* *

Sono nato cieco — dodici anni fa — e ancora non ho visto nulla del mondo, neppure il viso di mia madre. Il mondo per me è sempre stato un bosco buio, fitto, dove tutti, uomini e cose, giocano a nascondersi dietro tronconi neri, senza forma. Ho invidiato gli zoppi, gli storpi, i muti — ho creduto che fosse inutile il mio respiro — ma adesso tutto sta per cambiare. E' magnifico, è incredibile, ma è vero. Un colosso della medicina, venuto da lontano per guardare il mio male, ha detto che io potrò guarire, che io potrò vedere mia madre, mio padre, la mia casa, tutto il mondo. Sembra una fiaba, ma non lo è: è vero, vero, vero — diventerò come gli altri e vedrò buio solo la notte, quando per tutti è buio.

Partirò domattina con mia madre, arriverò in quell'ospedale lontano; la cura sarà lunga, sarà anche dolorosa — me l'ha detto il dottore — ma non importa; starò buono e aspetterò giorno per giorno, ora per ora, che anche per me s'accenda la luce.

La mamma m'ha detto che intorno alla nostra villa c'è un giardino con tre fontanelle e tanto verde e a primavera tanti fiori. Non sarà dunque magnifico? Io potrò vederli, potrò raccoglierli, bianchi, rossi, azzurri, potrò correre per i sentieri e gettare i sassi nell'acqua delle fontanelle. E poi ancora... potrò vedere il visetto di Maria, la bambina del mezzadro che m'ha letto tanti bei racconti, e potrò anche la sera, insieme a lei, contare le stelle in cielo.

E poi... Ah, basta, basta! Impazzisco se ancora penso a quello che potrò fare quando la mia attesa sarà finita.

* *

Tutti noi, nella vita attendiamo qualche cosa. C'è chi attende la fama, chi attende l'amore, o la fortuna, o la giustizia, o la pietà.

Tu, Mario Cavalieri, che abiti qui di fronte a casa mia, lavori tutto il giorno in una fabbrica di biciclette e la sera pedali in fretta sulla tua per arrivare presto a casa; mangi un boccone, poi ti metti al vecchio scrittoio per scrivere il tuo romanzo; tappa per tappa porterai il tuo protagonista fino all'ultima delle sue vicende. Lo so; frequentavi la terza liceo quando tuo padre è morto e hai dovuto lasciare gli studi per aiutare tua madre. La nostalgia di quei tempi t'ha acceso la mente, t'ha fatto pensare un romanzo; adesso lo scrivi, poi lo porterai a un editore che guarderà quel tuo pacco di fogli con occhio storto e ti dirà: «Lo lasci pure qui, se crede. Lo vedrà un esperto. E dopo...». Tu te ne andrai e comincierà la tua attesa.

Anche tu, Marisa, che abiti fuori porta, in una casetta povera sperduta in mezzo ai prati, vivi la tua attesa. Attesa di chi? Di che cosa? Di chi t'ha dato un amore bugiardo e se n'è andato senza voltarsi indietro. Il bambino ha ormai nove mesi, tua madre t'aiuta a guardarlo e tu presti i servizi in quella bella villa lì vicino. La sera sei un po' stanca e quasi non ce la fai a cantare la ninna nanna perché lui s'addormenti. Quando lo vedi cogli occhietti chiusi ti metti quieta, stanca — e il sonno a poco a poco ti prende e coi suoi sogni bugiardi ti porta la certezza che la tua attesa sarà breve.

E tu, povero maestro che aspetti gli aumenti del tuo stipendio e mai li senti venire — chi può dire quanto sarà lunga la tua attesa? Sei da poco entrato nell'insegnamento — hai uno stipendio da cinghia strettissima — hai tre bambini e una moglie che ogni sera, prima di addormentarsi, ti chiede: «Ma quando verranno? Ma quando?». Tu le strizzi l'occhio, le sorridi, le dici: «Verranno; han da venire. Sta' sicura: è questione d'attendere. Buona notte, tesoro». Ma hai nel cuore la certezza di un'attesa troppo lunga e forse quasi inutile.

Mettiti quieto: l'attesa è forse la parte più bella del nostro andare. E' nell'attesa che il nostro cuore vive la sua primavera; sogna e raccoglie fiori a manciate — quando arrivi molte volte è già autunno e non raccogli che poche foglie appassite.

G. Zangelmi Ciaffi

L'IPNOSI AL SERVIZIO DELLA NEUROLOGIA

Svelato dal sonno ipnotico l'intimo dramma d'una «geisha»

Stati morbosi derivanti da cause psichiche diagnosticati in stato di "transe,, - Successi nella cura dell'obesità e dell'alcoolismo - Gli scienziati mettono in guardia i profani contro i pericoli delle illusioni miracolistiche

Larghissima notorietà anche tra il gran pubblico ha ormai conquistato l'applicazione dell'ipnosi nel campo dell'odontoiatria, ma la specialità nella quale con maggior profitto viene impiegato il sonno ipnotico quale ausilio di cura è la neurologia. In particolar modo, gli studiosi che si giovano della psicanalisi nel trattamento di determinati pazienti hanno rivolto la più viva attenzione a codesto mezzo che, essi affermano, può agevolare la scoperta delle lontane origini dei disturbi attuali e l'avvio del paziente verso la normalità. Alcuni esempi potranno essere di orientamento.

Al prof. William J. Bryan, un'autorità in materia, fu chiesto di esaminare una signora ventiseienne di origine giapponese che presentava una pressione altissima *([illegible]) ribelle a qualsiasi cura. Il caso era inconsueto anche per la giovane età della paziente, e per il fatto che negli orientali assai di rado si notano pressioni molto alte. Lo scienziato l'analizzò in stato di ipnosi e scoprì fatti rivelatori. All'età di quattordici anni ella aveva conosciuto il terrore di un micidiale bombardamento aereo, e il fatto di essere stata l'unica superstite aveva radicato in lei un senso di colpa — sostrato di una situazione psicologica anormale che doveva toccare vertici di angosciosa drammaticità attraverso ad avvenimenti dolorosi. Ancora adolescente, era stata venduta dai genitori a una Casa di Geishe; ma, uscita fortunatamente da quella situazione, aveva sposato un militare americano, delle truppe di occupazione. Con lui aveva abbandonato definitivamente il Giappone: ambientata in una nuova esistenza, ella avrebbe dovuto vivere nella serenità; invece era segretamente tormentata dal terrore che il marito venisse a scoprire il suo passato di geisha. Questo appunto era il motivo recondito di quell'inesplicabile ansia che, soffocata sotto l'apparenza di un'imperturbabile calma, trovava sfogo nell'eccezionale pressione e in altri disturbi morbosi.*

Forme morbose

L'analisi eseguita in stato di ipnosi aveva insomma permesso al medico di scoprire una concatenazione di stati d'animo, la cui portata era ignota alla stessa paziente. Il marito fu confidenzialmente informato di codesto stato di cose ed egli, alla presenza del neurologo, svelò alla moglie una verità che portò il dramma psicologico a lieta soluzione: spiegò di avere sempre saputo che la moglie era stata geisha e soggiunse di essere proprio stato lui a pagare il prezzo del riscatto, grazie al quale ella aveva riconquistato la libertà. I risultati furono sorprendenti. La pressione si mantenne alta ancora per una settimana, poi scese a 110/75, mantenendosi stabile; da due anni tale stato di normalità persiste.

Uno degli aspetti più interessanti dell'ipnosi medica consiste nel fatto che il neurologo, svolgendo un'appropriata azione suggestiva nei momenti della transe profonda, induce il paziente a seguire i suoi consigli quando, del tutto sveglio, riprenderà la sua normale attività quotidiana. Tale possibilità permette di conseguire risultati preziosi in una larghissima gamma di casi.

Ecco, a titolo di esempio, due forme morbose nei confronti delle quali codesta azione riesce efficace. L'obesità, in determinate circostanze, può essere curata con l'aiuto dell'ipnosi. Uno specialista in materia, il dott. A. Weinberg, nello spiegare la tecnica del suo trattamento, dichiara innanzi tutto che non bisogna attendersi nulla di miracolistico, e premette alcuni concetti fondamentali: il prolungato, appropriato controllo dietetico dell'obesità si ottiene non già mediante la soppressione di determinati cibi, bensì della riduzione della quantità delle calorie. Non ci sono, egli soggiunge, cibi che di per sé diano l'obesità: tutti i cibi portano a tale risultato se consumati in misura tale da dare all'organismo una quantità di calorie superiore alle sue esigenze basilari. Il problema consiste perciò nell'ottenere che il paziente non oltrepassi i limiti qualitativi e quantitativi di una dieta preordinata. Ora, grazie agli effetti suggestivi conseguibili nello stato di transe, egli impara a controllare la quantità dei cibi che consuma quotidianamente — cibi la cui scelta è lasciata quasi per intero alla sua preferenza. Si permetterà al soggetto di allontanarsi il meno possibile da abitudini alimentari ormai profondamente radicate in lui, è uno dei molti accorgimenti di un metodo in cui psicologia e fisiologia collaborano strettamente.

Analoga è la tecnica impiegata per dare all'alcoolizzato la forza di controllarsi quando prova il desiderio di bere. Occorre tuttavia aggiungere che in questo campo le possibilità di ricaduta sono assai frequenti: lo ammettono anche i più entusiasti cultori dell'ipnosi-terapia. Risultati ai risultati si riscontrano invece in molti altri casi. A scorrere le pagine delle Riviste specializzate in cui si citano episodi clinici risolti mediante l'ipnosi-terapia c'è da restare meravigliati. Ma, circostanza importantissima su cui occorre richiamare l'attenzione, accanto a codeste eloquenti documentazioni, fanno spicco le trattazioni scientifiche dedicate alle insidie, ai pericoli, alle difficoltà di codesti nuovi mezzi di cura, e alla necessità che il loro impiego sia riservato a specialisti, dotati di una sicura e solida preparazione anche di indole psicologica.

Utili chiarimenti

Su questo punto e su altre questioni riflettenti l'ipnositerapia ci ha dato interessanti chiarimenti il professor dr. Andrea Romero primario della sezione neurologica dell'Ospedale Mauriziano di Torino. Da anni cultore di questa materia, egli è presidente dell'Associazione medica italiana per lo studio dell'ipnosi (A.M.I.S.I.) e membro del Consiglio direttivo dell'International Society for Clinical and Experimental Hypnosis: a questo organismo è naturalmente collegata l'A.M.I.S.I. che conta fra i suoi aderenti scienziati di chiara fama, tra i quali il dr. Piero M. A. Pavesi e il dr. Giampiero Mosconi, autori del trattato L'ipnosi nella medicina moderna, pubblicato quest'anno dall'editore Cortina di Pavia. Che il dr. Pavesi sia un pioniere dell'impiego dell'ipnosi nell'odontoiatria si è detto nel precedente articolo; il dr. Mosconi, ginecologo a Milano, si giova degli effetti suggestivi conseguibili in stato di transe nell'ambito del «parto indolore» e in altri campi della patologia femminile.

Il prof. Romero, di cui proprio quest'anno per i tipi di Minerva Medica è uscita l'opera: L'ipnosi in psicoterapia, ci ha spiegato che l'impiego dello stato di transe nel soggetto da curare può costituire un prezioso strumento nelle mani del neurologo, a patto che questi abbia una precisa nozione dei suoi limiti: qualunque sia il metodo con cui l'ipnosi viene applicata, essa non sarà mai una cura a sé stante, una panacea universale consigliabile in tutti i casi, bensì un mezzo atto a facilitare, in determinate circostanze, l'azione dei vari procedimenti psicoterapici. «Detto ciò — ha proseguito il prof. Romero — è superfluo aggiungere che debbono essere combattuti con ogni energia coloro che presentano la ipnosi in luce miracolistica, e peggio, mettendone in mostra il solo lato spettacolare o drammatico, ne fanno oggetto di rappresentazioni teatrali o salottiere».

D'altra parte, egli ci ha pure chiarito, non bisogna confondere l'ipnosi teatrale, avente manifestazioni immediate e spettacolari, che vanta poteri eccezionali e, non potendo permettersi insuccessi, deve ricorrere a compari con l'ipnosi medica, paziente e raccolta, che non lancia sfide altezzose, ma dichiara apertamente la naturalezza e la spontaneità di uno stato, raggiunto a vari gradi di spontaneità, per merito del solo soggetto.

Sorprese agradevoli

«E' vero che per praticare l'ipnosi occorrono specialissime doti?».

«In sé e per sé le tecniche mediante le quali si può indurre il sonno ipnotico in un soggetto non presentano speciali difficoltà. Ma il problema deve essere considerato sotto un ben diverso punto di vista. Occorre tener presente che il campo della ipnosi è delicato, sottile, pieno di sfumature, per cui, in chi vi si dedica, sono richieste attitudini particolari di sensibilità e penetrazione psicologica. A questo non supplisce certamente soltanto una preparazione teorica per quanto approfondita. Alle doti cui si è accennato va in ogni caso associato un lungo tirocinio pratico, possibilmente sotto la guida di un tecnico provetto».

Quando non sia impiegata a ragion veduta, l'ipnosi può essere fonte di sgradevoli sorprese e di situazioni pericolose. Ecco un esempio. Ci sono cefalee, tic, balbuzie, fenomeni di paralisi funzionali, ecc., che scompaiono rapidamente sotto l'azione della ipnosi-terapia. Ma il medico che, alle prese con simili casi, ricorra senz'altro al trattamento dell'ipnosi, può commettere un grave errore. Può infatti accadere che un «tic» quale la balbuzie sia il sintomo di una situazione psicopatologica complessa che appunto in quel «tic» trova una forma di difesa. Se esso viene eliminato prima che sia stato trovato un rimedio allo stato patologico di fondo, nel soggetto si possono manifestare forme ben più gravi e preoccupanti, come ansia, depressione, e talora perfino tendenze al suicidio.

«Tutto ciò — ha concluso il prof. Romero — dimostra la necessità che l'uso dell'ipnosi sia riservato ai medici e che questi siano selezionati rigorosamente. Dinanzi all'iniziale diffondersi dell'ipnosi terapeutica in Italia, non è prematuro auspicare leggi protettive che salvaguardino sia il pubblico, sia i professionisti, leggi dello stesso tipo di quelle che disciplinano l'impiego e reprimono gli abusi delle sostanze stupefacenti. D'altra parte è innegabile che gli studi moderni sull'ipnosi hanno dotato la psicoterapia di uno strumento delicato e impareggiabile. Se i medici che l'impiegheranno saranno consci del suo valore e dei suoi confini, esso coopererà con successo, con gli altri sussidi psicologici e biologici, alla prevenzione e alla cura delle psiconevrosi».

Furio Fasolo

Il «mechoui» per Debré in Mauritania

Il Primo Ministro francese (a sinistra) [illegible] mangia a Nouakchott il «mechoui» (caratteristico piatto locale) in compagnia del presidente Moktar Oul Daddà in occasione delle feste per l'indipendenza della Mauritania (Tel.)

Scarcerato l'erede di una delle maggiori fortune di Francia

Patrice Michelin, in libertà provvisoria attende la salvezza dalla perizia psichiatrica

Gli specialisti che lo hanno ripetutamente visitato escluderebbero che egli sia in pieno possesso delle facoltà mentali - In tal caso non verrebbe processato per l'oscura tragedia in cui sua moglie perdette la vita, ma ricoverato in manicomio - La gente (sapendo che la donna lo tiranneggiava) simpatizza per lui

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Patrice Michelin di 22 anni — discendente dell'inventore del pneumatici per le automobili — che si trovava in prigione dal 17 ottobre scorso essendo accusato di aver assassinato la moglie Nicole, è stato rimesso ieri sera in libertà provvisoria dal giudice istruttore di Orléans.

I fatti sono noti, ma meritano di essere brevemente ricordati. Nelle prime ore del pomeriggio del 16 ottobre scorso Patrice Michelin arrivò in automobile all'ospedale di Loches, vicino a Tours. Nella macchina c'era il corpo di sua moglie Nicole, della quale il medico di servizio constatò il decesso, rifiutando poi il certificato per la sepoltura. La giovane donna infatti era stata uccisa da un colpo di carabina. La pallottola le era penetrata dietro l'orecchio ed era stata mortale.

Interrogato dai gendarmi, Patrice Michelin dichiarò che, mentre si trovava a caccia con la moglie nei boschi intorno al castello di May, dove abitavano, era inciampato e il colpo era partito da sé. Preciso, che, pessimo cacciatore, accompagnava la consorte soprattutto per portarle i fucili, e che ne aveva due in mano, uno di qua e l'altro di là, quando era inciampato mentre si trovava pochi metri dietro di lei.

L'autopsia rivelò però che la pallottola era penetrata nel capo orizzontalmente, come se il colpo fosse stato sparato da un tiratore in piedi, mentre se fosse partito mentre Patrice Michelin cadeva a terra, la pallottola avrebbe dovuto logicamente avere la traiettoria dal basso in alto. A ciò è stato obiettato poi che la vittima forse aveva alzato il capo proprio in quel momento, per guardare un volo di uccelli. Alcuni periti, dal canto loro, sostennero che la pallottola non poteva uscire da sé dalla carabina, ma altri affermarono il contrario.

La ricostruzione del fatto, ripetuta parecchie volte, non permise di chiarire tecnicamente ciò che era accaduto. Il colpo della carabina non partì mai da sé quando il gendarme che la teneva in mano si buttò a terra come se cadesse. [illegible]

L'atteggiamento di Patrice Michelin, inoltre, sembrò strano. Da principio aveva dato i segni di una disperazione che poteva sembrare eccessiva; poi era apparso un po' troppo calmo, pensando soprattutto a sé, e al suo avvenire: «Dovrò andar via di qui, comperare un'altra fattoria», diceva. Il giudice ebbe l'impressione che non dicesse la verità, e non esitò a farlo incarcerare. L'inchiesta permise di stabilire che i coniugi Michelin non andavano d'accordo. Il matrimonio era stato d'amore, ma la giovane moglie si era rivelata poi tirannica, insultava il marito pubblicamente, lo aveva perfino schiaffeggiato dinanzi agli amici e quando si era trovato in stato di gravidanza per la terza volta l'aveva costretto ad inginocchiarsi per chiederle perdono. Da quel momento non gli aveva più permesso di avvicinarla e riceveva spesso, pare, un giovane castellano loro vicino.

Quella situazione era diventata intollerabile al marito, al quale la moglie lesinava pure il denaro, tanto che egli era costretto a farsi prestare alle volte poche decine di franchi dai contadini per poter andare a bere un bicchiere di vino, visto che a tavola gli era razionato.

Tutte le testimonianze dei contadini e dei vicini sono state in favore di Patrice Michelin: ognuno lo considerava un bravo uomo, semplice, non molto intelligente, incapace di far male a una mosca. Non si può dire che la vittima riscuotesse le stesse simpatie. Era autoritaria e si trovava in conflitto con tutti, compresa la bambinaia, che le rimproverava di essere troppo dura coi figli. Avvenivano dunque liti tremende e frequenti tra i due coniugi ed era sempre Nicole ad avere il sopravvento.

L'imputato non ha mai cessato però di dichiarare che la morte della moglie avvenne soltanto per disgrazia.

Dopo l'incarcerazione il suo avvocato chiese che venisse esaminato dagli psichiatri; e almeno una decina di volte egli è stato interrogato da loro, visitato attentamente. In prigionia subiva tranquillamente la sua sorte, non si lamentava, leggeva e dormiva molto, e giorni fa dichiarò: «La natura, i cani, i prati, gli uccelli, sono le sole cose che mi mancano qui per essere felice». Non pensava più alla moglie né ai figli.

Ora è libero. E' stato il suo avvocato a chiedere giorni or sono che venisse rimesso in libertà provvisoria. Ieri pomeriggio il giudice di Orléans ha accolto la richiesta.

Non si conosce il risultato degli esami psichiatrici. Sembra tuttavia che il comportamento di Patrice Michelin sia stato considerato anormale: se fosse stato accertato che egli non era in possesso di tutte le facoltà mentali al momento dell'incidente eviterà la Corte d'Assise; ma dovrebbe logicamente essere ricoverato in un manicomio. A meno che l'inchiesta — che è stata seguita nel massimo segreto — non abbia permesso di stabilire la sua innocenza, nel qual caso sarà prossimamente oggetto di un non luogo a procedere. Non si sa ancora quindi quale sorte aspetta uno degli eredi di una delle maggiori fortune di Francia.

L. Mannucci

Patrice Michelin accusato di avere assassinato la moglie

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, opposta al Sole. Ogni tentativo di spezzare gli ostacoli vi costerà dura fatica. Momento buono per iniziare riti magici e proiettare le forze dello spirito a scopo sentimentale. Potete comperare gioielli o cose di alto valore monetario. Perplessità nell'agire, più che giustificata. Tipi: Gemelli, Sagittario e Ariete.

Gemelli - Lavoro: la fiducia in voi stessi e l'aiuto di una persona amica vi porteranno a dei concreti successi nel vostro lavoro. Vita affettiva: convegno promettente in serata. Difficoltà in amore, superabili con l'intervento di una vecchia amicizia. Salute: benessere fisico: ottima giornata dal punto di vista della salute. Potrete lavorare molte ore, senza risentire stanchezza.

Sagittario - Lavoro: evitate tutto ciò che potreste fare domani, ma non [illegible] un [illegible] abbattimenti. Vita affettiva: malinconia per un'assenza. Rivedrete un'antica fiamma e godrete qualche ora di felicità effimera. Salute: emicrania e malesseri. Disintossicate i reni e il fegato, tonificate il cuore e il sistema nervoso.

Ariete - Lavoro: otterrete soltanto delle soluzioni di compromesso, con risultati non rispondenti alle vostre aspettative. Inutile insistere sulla stessa strada, per una cosa che richiede maggiore impegno. Vita affettiva: sensibilità accentuata nelle ore serali. Incontro curioso. Salute: dovrete imporvi un regime speciale, se volete star bene.

Previsioni per il Toro: i progetti nuovi subiranno una battuta d'arresto. Situazione allarmante per gli innamorati gelosi. Cancro: un evento che non avreste immaginato si verificherà nelle ore pomeridiane, interessera, probabilmente, il vostro sentimento. Leone: durante le ore serali riceverete una visita inaspettata e curiosa. Non fatevi suggestionare da ingannevoli promesse. Vergine: innovazioni radicali compiute oggi porteranno ottimi frutti per il futuro economico. Tuttavia, non fatevi deviare da apparenze ingannevoli. Bilancia: guardatevi dalle amicizie, specialmente quelle non basate su sicura stima. In campo materiale, le cose, in genere, si profilano migliori. Scorpione: gli avvenimenti prenderanno una piega favorevole; i nemici non riusciranno a nuocervi. Aiutate, con la vostra comprensione, una persona che vi sia vicina. Capricorno: forse delusi in ribasso durante tutta la giornata. Rimandate gli impegni, se potete. Perplessità nell'agire più che giustificata. Acquario: felicità intima e familiare. Un viaggio darà risultati insperati. Pesci: giornata ottima, con prospettive nuove ed allettanti per l'immediato futuro.

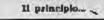
T. Palamidessi

IL MONDO AL FEMMINILE

Sul sentiero della noia

Le tappe della noia

Il principio...

... e la fine

Il cenerentolo

Preoccupanti indizi ci annunciano una nuova esplosione di Margaret, vulcanica principessa, sulle cronache mondiali (se sarà divorzio, ne avremo per settimane). Riassumiamo i fatti.

Essendosi Tony rifiutato durante le vacanze a Balmoral di indossare il tradizionale gonnellino scozzese («Al mio paese, gli uomini portano i pantaloni»), né lui né la sposa sono stati invitati alle aristocratiche cacce settembrine del castello di Sandrigham.

Vendetta di Margaret: all'inaugurazione della stagione parlamentare la sua poltrona foderata di velluto rosso accanto alla regina è rimasta vuota, così come lo strapuntino in galleria destinato a Tony. Il fatto è che il signor Jones (a Londra, tutti lo chiamano così malgrado egli ambisca ad essere conosciuto con ambedue i cognomi che possiede: Armstrong Jones), dopo otto mesi di matrimonio con la sorella della regina, non ha ancora un titolo né una funzione e, nella gerarchia del cerimoniale, continua ad essere all'ultimo posto. La lunga guerra ingaggiata dall'amorosa sposa perché Tony sia elevato al suo rango non conosce, finora, che sconfitte.

Perché tanta ostilità contro il fotografo che ha fatto innamorare di sé la principessa? Il maggiordomo Cronin, dopo essersi clamorosamente licenziato dal Jones, ha rivelato ai giornali che «le maniere del signor Jones sono assai diverse da quelle a cui gli aristocratici padroni che ho sempre avuto mi hanno abituato». Tra l'altro, pare che a tavola si cotini a togliersi la giacca e a servirsi per primo.

Si dice a Londra che il povero Tony abbia confessato ai vecchi amici di sentirsi come «un canarino in gabbia». Certo è che i due giovani coniugi appaiono nelle foto sempre più imbronciati.

A questo punto, ad un romanziere (d'appendice) si proporrebbero tre alternative:

- la bella principessa riesce ad imporre il signor Jones a corte (la favola di Cenerentola al rovescio: se ne parlerà per molte generazioni);
- non ci riesce e Tony, che di mortificazioni ne ha evidentemente abbastanza, la pianta (divorzio, scandalo, l'infelice principessa vittima della ragion di stato, Margaret si fa monaca? Margaret torna a sorridere, Margaret innamorata? Margaret si risposa: ecc. sempre nuove puntate, fino al 2000);
- Margaret rinunzia alle principesche vanità e si decide ad essere niente più che la signora Jones (trionfo dell'amore contro i pregiudizi e fine del romanzo).

Se, come ci auguriamo, questo sarà il prossimo capitolo, ampi spazi sui giornali potranno finalmente essere occupati da cose più serie (o divertenti).

L'aitante presidente

Kennedy è stato eletto dalle donne? I suoi seguaci lo negano e citano a riprova un'inchiesta da cui risulta che nelle famiglie americane le decisioni vengono prese dal marito nel 36% dei casi, dalla moglie nel 29% e da tutti e due insieme nel 35%. I seguaci di Nixon lo affermano e (un po' invelenìti) sostengono che le americane si sono scelte un presidente con lo stesso criterio, sentimentale, con cui si scelgono un fidanzato dando la preferenza al più bello, giovane e ricco. Una terza corrente d'opinione, che fa capo agli imparziali sociologhi (gli osservatori delle vicende umane) accetta che Kennedy sia il preferito delle donne, ma giustifica la loro scelta con più nobili, seppur inconsci, motivi: «Il desiderio che la donna americana dimostra di reggere i destini dello Stato — scrive Margaret Chase Smith — si spiega col fatto primordiale che le donne governano la loro casa e che il governo degli Usa non è altro che una federazione dei governi domestici individuali».

La polemica continua. Strano, ma a nessuno viene in mente che il dilemma è già risolto. Dai tempi di Adamo ed Eva (allorché scelsero «insieme» il partito di mangiare la mela).

Le frasi celebri

Di Madame de Sévigné: «Sono felice di essere donna perché, diversamente, sarei stato costretto a sposarne una».

Mizar

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

---

Sua madre, entrata in un negozio, l'aveva lasciata in strada

La bambina rapita a Parigi è nelle mani di uno squilibrato?

I genitori della piccola sono poveri: è quindi da escludere che il ratto sia stato compiuto per chiedere il riscatto - La carrozzella con l'ignara creatura è stata portata via quasi sotto gli occhi di un poliziotto; è poi stata ritrovata, vuota, molte ore dopo - Agenti specializzati e cani poliziotti impiegati nelle ricerche

(Nostro servizio particolare)

Parigi, venerdì sera.

Nicole Berry, una bambina di tre mesi, è stata rapita ieri a Parigi dinanzi ad un negozio dove la madre era entrata per compere. Il ratto ha avuto luogo nel tardo pomeriggio in una strada affollata del 14° «arrondissement» della capitale, a poche decine di metri da un poliziotto di servizio. La bambina era stata lasciata dalla madre sul marciapiedi, addormentata in una carrozzella. Quando la madre è uscita pochi minuti dopo la piccola vettura e la bambina erano scomparse.

La notizia della scomparsa è stata immediatamente comunicata alla polizia dalla angosciata madre, Yvonne Berry, una graziosa signora di 25 anni, moglie di un falegname. Dal momento in cui fu dato l'allarme decine di agenti della polizia sono alla ricerca del misterioso autore del ratto. La carrozzella della piccola Nicole è stata rinvenuta pochi minuti prima della mezzanotte, nascosta dietro il portone di un grande caseggiato. Di Nicole e del suo rapitore nessuna traccia.

Mentre telefoniamo la caccia all'uomo continua. Vi partecipano, oltre ad una forte squadra di agenti speciali, due cani-poliziotto ai quali sono stati fatti annusare gli indumenti di Nicole nella speranza che il fiuto degli animali possa avere un peso determinante sugli sviluppi delle ricerche. Numerosi quartieri popolari ed altri frequentati dalla malavita hanno ricevuto nel corso della notte la visita della polizia; numerose persone sono state interrogate, altre fermate, ma ancora non si è ottenuto un risultato soddisfacente.

Ieri sera la signora Berry ha lanciato attraverso la radio un appello nel quale si invita il rapitore a restituirle la bambina. Piangendo e balbettando, la giovane madre ha parlato del proprio dolore, della disperazione del marito, nella speranza di turbare la coscienza ed il cuore del criminale. «Noi — ha detto Yvonne Berry — non abbiamo soldi. Viviamo in una roulotte e mio marito fa il falegname. Siamo però disposti a dare quel poco che possediamo perché Nicole ci venga restituita».

L'appello della signora Berry sembra basato sull'ipotesi che l'obbiettivo del rapimento sia il danaro. La polizia però non è di questo parere. Essa crede che la piccola Nicole sia stata rapita da una donna, una madre frustrata, un essere solitario o stanco di vivere nella solitudine. L'ipotesi della polizia è basata sulla stessa scelta fatta dal rapitore o dalla rapitrice. Il fatto che sia stata rapita la figlia di gente di modeste condizioni indica, sostengono i poliziotti, che l'obbiettivo del ratto non è l'estorsione di una somma di danaro ma la soddisfazione di un istinto materno frustrato.

Le autorità non escludono tuttavia che l'autore del ratto sia un pazzo. E' questa possibilità che determina il ritmo febbrile con il quale le ricerche si svolgono nelle strade e nelle case del 14° distretto e negli altri quartieri di Parigi. Gli inquirenti temono che se la piccola Nicole è stata rapita da un malato di mente essa abbia scarse possibilità di uscire viva dalla tremenda avventura di cui è protagonista.

Anche la popolazione è stata invitata a partecipare alle ricerche: chiunque sia in grado di aiutare la polizia a individuare il criminale dovrà mettersi al più presto in contatto con le autorità per riferire loro le informazioni in suo possesso. Da quando Nicole è stata rapita la centrale di polizia di Parigi ha ricevuto molte visite di cittadini e numerosissime telefonate. Non sembra però che la polizia abbia avuto segnalazioni importanti.

Yvonne Berry era entrata nel negozio assieme alla cognata Christiane e al figlio Alain di sei anni. La folla di clienti che ingombrava il negozio l'aveva indotta a lasciare sulla strada l'altro figlio, la piccola Nicole. La giovane signora era rimasta nel negozio cinque minuti circa, poi era ritornata in strada. La scomparsa della bambina ha avuto sulla donna l'effetto di un terribile «shock». «E' colpa mia — gridava — è colpa mia. Non avrei dovuto lasciarla sola».

Il poliziotto di servizio non si è accorto di niente. Non hanno visto niente nemmeno i passanti i quali, interrogati da Yvonne, non sono stati in grado di aiutarla. «Devono ritrovarla — ha detto la signora — devono ritrovare Nicole. Non potrei più vivere se le facessero qualche cosa».

m. p.

Minacciata di ricatto l'ereditiera di Treviglio?

Treviglio, venerdì sera.

La miliardaria di Treviglio signora Margherita Carriero in Fratus, abitante a Martinengo, una degli 11 nipoti che riceveranno la favolosa eredità di undici miliardi della zia Annunziata emigrata in America nel 1910, è minacciata da una misteriosa donna che si dice in possesso di importanti documenti che potrebbero ostacolare l'azione per giungere in possesso dell'eredità stessa.

La signora Carriero infatti da un paio di mesi è letteralmente perseguitata da una serie di telefonate di una donna, che abiterebbe ad Alessandria. Dato le pressanti richieste fattele, la signora Carriero ha acconsentito ad incontrarsi con la sconosciuta a Romano Lombardo, un paese nei pressi di Treviglio e, precauzionalmente, si è fatta accompagnare dal figlio diciottenne e da un funzionario di polizia. La sconosciuta stava sottoponendo alla signora i famosi documenti, ma li ha ritirati immediatamente ed è sparita non appena è intervenuto il figlio della Carriero.

Si pensava che la misteriosa donna non si sarebbe più fatta viva, ma le telefonate invece sono riprese al ritmo di tre-quattro la settimana, così come accade ormai da due mesi. Non si sa esattamente cosa intenda ottenere la sconosciuta di Alessandria. Qualcuno avanza l'ipotesi di un ricatto che si tenterebbe ai danni della fortunata ereditiera.

Il famoso cane-poliziotto Dox comparirà alla televisione americana

Il produttore Newman ha acquistato i diritti sulle avventure dell'animale per una serie di quaranta telefilm

Roma, venerdì sera.

Gli innumerevoli episodi di cui è stato protagonista Dox, il magnifico cane poliziotto del brigadiere Giovanni Maimone della squadra mobile romana saranno rievocati in 40 film alla tv americana. Ieri, infatti, il brigadiere Maimone — proprietario ed istruttore del valoroso Dox — si è incontrato con il produttore Newman della tv americana, che gli ha chiesto la cessione dei diritti sulla storia del cane con l'offerta, cospicua in verità, di duemila dollari per un primo film televisivo, e di altri duemila dollari complessivi per una serie di quaranta «shorts».

Il contratto sarà perfezionato entro due settimane e prevede tra l'altro l'impiego del cane Dox come semplice presentatore di se stesso dato che il bravo cane poliziotto è ormai arrivato ad un'età che se anche gli permette di continuare a lavorare con molto successo per la polizia, non gli consente di interpretare la parte di un cane giovane. Il suo ruolo sarà invece sostenuto dal più giovane allievo del brigadiere Maimone, Dox junior, sempre nel caso che i provini vadano bene, mentre in caso contrario sarebbe impiegato un altro cane, fornito dalla stessa televisione americana.

Non appena l'accordo sarà perfezionato, e cioè entro due o tre settimane, verrà dato inizio alla stesura dei soggetti.

Tre anni all'uccisore dello spasimante della figlia

Probabile appello della pubblica accusa contro la mite sentenza di Alessandria

Il P.M. Prosio, che sostenne la tesi dell'omicidio volontario, non era in aula al momento della sentenza e solo oggi prenderà in esame il dispositivo per decidere sull'eventuale impugnativa - La difesa è paga del verdetto che supera le previsioni più ottimistiche

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, venerdì sera.

La mite sentenza, emessa ieri sera dalla Corte d'Assise di Alessandria nei confronti del possidente Battista Piccarolo ha superato le più ottimistiche previsioni della difesa, che pure aveva propugnato la tesi del delitto colposo contro quella, affermata dal P. M. dott. Prosio, dell'omicidio volontario.

La Corte in sostanza non ha accolto né la richiesta della pubblica e della privata accusa né quella dell'imputato ed ha invece ritenuto trattarsi di omicidio preterintenzionale una via di mezzo tra le due configurazioni giuridiche prospettate dalle parti, cosicché, applicando tutti i benefici delle circostanze diminuenti, ha irrogato al Piccarolo tre anni di reclusione. Questi inoltre è stato sospeso per cinque anni dai pubblici uffici ed è stato condannato a risarcire i danni alla parte civile con 4 milioni di lire, somma già da lui offerta a scopo di tacitazione della famiglia del Piccarolo e che, indipendentemente dall'entità, il padre della vittima, il meccanico Franco Daniele Trinchieri, aveva rifiutato.

Una sentenza, come si vede, alquanto tenue in relazione alla gravità dell'evento, che ha stroncato in un attimo l'esistenza del ventiduenne meccanico torinese. Nel corso dell'istruttoria dibattimentale, seguita con crescente emozione dal fitto pubblico convenuto particolarmente numeroso a palazzo di Giustizia da Bergamasco e da Cantalupo, luogo di residenza delle due sventurate famiglie, è emersa peraltro la baldanzosa intraprendenza del povero Trinchieri, definito dal P. M. come «il dongiovanni di campagna», in quanto, benché già fidanzato con una cugina di Quiglio (quella Delfina T. che appreso la tragica fine dell'amato ed insieme il suo tradimento), aveva nel frattempo intrecciato un idillio con Laura Piccarolo, con la quale si era più volte intrattenuto in cordiali conversari. Apertamente ostentata la reciproca simpatia fra i due giovani nell'estate 1959, ad una festa danzante, tanto da far insorgere Battista Piccarolo che aveva accompagnato la figlia a quel festino, con un severo richiamo ad un più rigido comportamento, fino all'ultimo incontro avvenuto verso le 22 del fatale 23 agosto '59 allorché il Trinchieri insistentemente sollecitò la ragazza al notturno convegno davanti al cancello di casa.

Laura Piccarolo, com'è noto, non si è presentata alla udienza di ieri perché riscontrata affetta da una crisi isterica depressiva e tutta la verità non è quindi balzata evidente perciò era proprio lei la sola persona che avrebbe potuto precisare le esatte circostanze precedenti la sparatoria, note probabilmente a lei sola. Così la giovane, valendosi della facoltà concessale dalla legge, non è comparsa in Corte d'Assise a deporre, probabilmente per non nuocere al padre suo, ma altri testi hanno precisato che, appena accorsi sul posto ove era caduto lo sventurato meccanico sotto la raffica dei pallini, avevano trovato la Laura piangente, disperatamente protesa sul corpo esanime del Trinchieri, prima ancora che giungesse il padre suo, il quale, deposto il fucile presso il balcone da cui aveva puntato l'arma, era sceso a sua volta in cortile per accertarsi di quanto era accaduto. In sostanza un mancato colloquio d'amore tramutatosi in un definitivo congedo dalla vita in così tragiche circostanze che hanno destato comunque penosa impressione.

Ancora non sappiamo se il P. M. dott. Prosio si appellerà al verdetto della Corte alessandrina. Nella seduta pomeridiana di ieri il Procuratore della Repubblica titolare aveva ceduto il suo posto in aula al sostituto dott. Santilli, dovendo attendere ad altre incombenze del suo ufficio. Oggi esaminerà il dispositivo della sentenza ed entro domani prenderà la sua decisione. Naturalmente la difesa non ha alcun interesse a ricorrere in appello, ritenendosi pienamente appagata dal verdetto, che ha trovato pure consenziente la massa del pubblico rurale, abituata a giudicare anche gli eventi più gravi più dal lato sentimentale che nei suoi riflessi giuridici.

Giovanni Camagna

Il pianto di Battista Piccarolo dopo la sentenza (Moisio)

DOPO GLI INCIDENTI DI IERI

Le vie centrali di Milano ancora presidiate dalla polizia

La manifestazione è avvenuta dopo un comizio degli elettromeccanici, in sciopero da 14 giorni - Caroselli di «jeeps» e disordini in piazza del Duomo - Diciannove fermi e una decina di contusi

Milano, venerdì sera.

La polizia ancora stamane presidia in forze il centro della città, dove nel tardo pomeriggio di ieri sono avvenuti scontri tra le forze dell'ordine e gruppi di operai elettromeccanici, in sciopero ormai da quattordici giorni. Gli incidenti sono scoppiati dopo che gli scioperanti avevano preso parte ad una manifestazione al Parco Sempione, indetta dalla Cgil, dalla Cisl e dalla Uil. L'agitazione aveva un carattere prettamente sindacale e proprio per questo ha avuto l'appoggio da parte di tutte le organizzazioni.

E' comprensibile, d'altro canto, che gli animi di questi scioperanti, dopo tanti giorni di lotta, siano esacerbati. Ma ieri sera è evidente che, dopo le manifestazioni di protesta, qualcuno ha cercato di aizzare i lavoratori, spingendoli a «un'azione dimostrativa» che in breve ha preso una china pericolosa. Si calcola che circa duemila dimostranti si siano incamminati verso le diciotto in via Torino per protestare dinanzi alla sede dell'Associazione lombarda degli industriali. Questa manifestazione, a differenza dei comizi tenuti nel pomeriggio, non era autorizzata e così la polizia è intervenuta a bloccare l'accesso nella via.

Un gruppo di dimostranti, allora, ha bloccato l'adiacente via. Mentre per concentrare su questo punto l'attenzione delle forze di polizia e permettere ad altri di procedere fino alla sede dell'Assolombarda. La manovra, però, è riuscita solo in parte perché la polizia ha bloccato via Torino per tutta la sua lunghezza. I pochi dimostranti che hanno raggiunto la sede dell'Assolombarda inscenavano una protesta sonora, usando appositi fischietti, ma sono stati respinti in breve verso piazza del Duomo. Qui stavano confluendo altri lavoratori. Si è formata così una massa di oltre duemila persone che in breve ha occupato il sagrato del Duomo e ha paralizzato tutto il traffico in centro. Per dare un'idea del caos verificatosi, basterà dire che la circolazione era riattivata solo due ore dopo, cioè verso le venti.

La polizia invitava i manifestanti a tornare a casa, ma per tutta risposta essi scendevano dal sagrato e bloccavano la circolazione attorno al Duomo. In via Torino i dimostranti si andavano per terra, sordi ad ogni richiamo. Dopo un nuovo invito a disperdersi la polizia ha lanciato tre squilli di tromba e ha quindi iniziato i caroselli per disperdere i più scalmanati. Gli agenti, con gli sfollagente, sono passati nella massa compatta dalla quale purtroppo sono venuti a trovarsi anche numerosi passanti) e si sono aperti un varco. Trenta camionette della «Celere» e dei carabinieri hanno potuto quindi inserirsi in questo varco, disperdendo gradualmente la massa.

Sono avvenuti alcuni episodi di violenza. Alcuni dimostranti hanno sfondato anche alcune vetrine di negozio. Poco dopo le 20 le forze dell'ordine riuscivano a ristabilire la calma bloccando l'ingresso al sagrato e quello a piazza del Duomo.

Diciannove dimostranti sono stati fermati: di essi, diciassette non sono lavoratori elettromeccanici, cioè della categoria in sciopero. Una decina di contusi o feriti leggeri tra poliziotti e dimostranti hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici dei vicini posti di Pronto Soccorso.

Morto per il freddo un girovago nell'Acquese

Acqui, venerdì sera.

Freddo intenso in tutta la zona di Acqui. In val Bormida e in valle Erro il termometro durante la notte è sceso di parecchi gradi al di sotto dello zero. In un capanno abbandonato nella zona di Sassello è stato rinvenuto il cadavere del girovago Giovanni Battista Rolandi di 64 anni. Il Rolandi, che evidentemente aveva cercato riparo nel capanno, è stato stroncato dal freddo.

Gli insegnanti in agitazione hanno formulato le loro richieste

Un comunicato del Consiglio nazionale del Sindacato scuole medie

Roma, venerdì sera.

Il Consiglio nazionale del Sindacato nazionale scuola media a conclusione dei suoi lavori ha approvato un documento nel quale rileva che le divergenze manifestatesi negli obiettivi finali fra i sindacati della scuola non devono paralizzare l'azione e offrire un alibi all'atteggiamento completamente negativo assunto dal governo di fronte alle richieste sindacali. Pertanto richiama le organizzazioni sindacali della scuola secondaria e propone a tutte una azione unitaria.

Il Consiglio nazionale — aggiunge il documento — dopo avere considerato che il protrarsi delle trattative ha portato al superamento di taluni obiettivi, ha deciso di proporre le seguenti richieste:

a) *per i presidi e i professori*: presidi di prima categoria, coefficiente iniziale 630, finale 730 (dopo due anni); presidi di seconda categoria, coeff. iniziale 570, finale 630 (dopo due anni); professori di ruolo A (laureati) prima categ. (istituti di secondo grado) coeff. iniziale 330, finale 630 (dopo venti anni); seconda categoria (istituti di primo grado), coeff. iniziale 300, finale 570 (dopo venti anni); professori di ruolo B (diplomati) e insegnanti tecnico-pratici) prima categoria (istituti di secondo grado), coeff. iniziale 270, finale 460 (dopo venti anni); seconda categoria (istituto di primo grado), coeff. iniziale 242, finale 400 (dopo venti anni).

b) *Per i professori non di ruolo*: 1) L'aggiornamento degli organici e istituzione di cattedre per tutte le discipline che costituiscono materia di insegnamento nelle scuole secondarie di ogni ordine e grado; 2) immissione in ruolo degli idonei e, successivamente, in ordine di graduatoria dei settedecimisti (con le condizioni più favorevoli già deliberate dagli organi sindacali a favore dei combattenti); 3) un concorso speciale riservato per gli stabilizzati; 4) garanzia di periodicità biennale dei concorsi e assicurazione che, ove i concorsi non si tengano biennalmente per carenza ministeriale, i posti resisi disponibili nel biennio siano attribuiti a settedecimisti non ancora sistemati; 5) incarico a tempo indeterminato a tutti gli incaricati, con scatti biennali e trattamento di quiescenza, anche reversibile, a carico dello Stato.

c) *Per il personale amministrativo*: 1) rapida applicazione della legge sullo stato giuridico e trattamento economico del personale di segreteria dell'ordine classico; 2) indennità di lavoro straordinario e diritti di segreteria per il personale dell'ordine classico e tecnico.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Un dilemma per la Juventus

Sivori, sì o no?

Omar si è allenato e sostiene di essere del tutto guarito - Ma i tecnici non vorrebbero utilizzarlo già contro il Lanerossi - Domani la decisione

Ai bordi del campo di Villar Perosa i bianconeri Emoli, Sivori e Castano, assieme a Parola, assistono alla prova dei loro compagni, impegnati contro la squadra della Riv. Nella ripresa tutti e tre i bianconeri sono scesi in gara. Per Castano e Emoli si trattava di una decisione presa in precedenza, per Sivori invece di una «improvvisazione» dello stesso giocatore, che non ha resistito alla tentazione. Al termine della prova (ottima anche per Emoli e per Castano) il giocatore argentino ha dichiarato di stare benissimo ed ha promesso di insistere presso i suoi dirigenti per poter giocare domenica contro il Lanerossi. Così Sivori ha concluso il suo discorso con Cesarini ed i dirigenti: «Se dopo altri due allenamenti mi sentirò ancora così bene, domenica metterò una maglia e scenderò in campo, anche contro il parere di tutti. Cosa mai ci saranno due mezze all'sinistra, e non sarò certamente io ad uscire». Si tratta evidentemente di una battuta, che dimostra come Sivori sia ormai guarito. E' probabile comunque che Cesarini non si lasci convincere; contro il Lanerossi dovrebbe giocare la stessa formazione di Roma con Leoncini nella mediana e con Stacchini all'ala sinistra.

Il Torino a Monza

Domattina la squadra del Torino partirà per Monza, dove si fermerà in attesa del confronto con il Milan. Santos sceglierà i suoi uomini soltanto nel pomeriggio di oggi dopo l'ultimo allenamento, ma è ormai assodato che anche contro i rossoneri, salvo sorprese dell'ultima ora, sarà confermata la stessa squadra che ha pareggiato domenica contro la Fiorentina. E' da escludere infatti la possibilità di un ricupero di Tomeazzi, che domattina lascerà l'ospedale dopo una settimana di degenza; il malanno non è grave (leggera disfunzione epatica) ma l'immediato ricupero del giovane attaccante non è possibile. Tomeazzi rimarrà a riposo presso la famiglia — a Bomporto in provincia di Modena — per qualche giorno; inizierà la preparazione alla fine dell'altra settimana e sarà pronto a giocare con la ripresa del campionato dopo l'interruzione per la parentesi azzurra.

Squadra confermata quindi anche contro il Milan. I giocatori non parlano troppo di questa trasferta a San Siro, ma la loro preparazione è stata meticolosa, ed è certo che forniranno una prova gagliarda. L'impostazione tattica della squadra è prevedibile; si spera che la difesa riesca a bloccare l'attacco rossonero, che ha la sua punta di diamante in Altafini. E' logico infatti pensare che le due mezze ali Ferrini e Celia siano impiegate più come aiuto della difesa che come attaccanti veri e propri.

Lo schieramento dei granata dovrebbe essere: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Invernizzi; Danova, Ferrini, Traspadini, Celia, Crippa.

Dopo la partita con il Milan i torinesi godranno di alcuni giorni di riposo al mare. Approfittando dell'interruzione del campionato, Santos porterà in Riviera tutti i suoi ragazzi: aria buona, svago, e qualche salutare passeggiata. Si ritempreranno così le forze in vista delle fatiche che ancora verranno.

Domenica la capolista ha un compito duro da assolvere

Sul cammino della Roma il Catania-rivelazione

I giallorossi affrontano una squadra "su di giri,, che, sullo slancio dell'entusiasmo, si batterà a fondo per ottenere il grosso risultato a sorpresa - Qualche polemica tra i siciliani, che forse rischieranno l'esordio di Desiderio

(Dal nostro corrispondente)

Catania, venerdì sera.

Lo stadio Cibali di Catania, un impianto piuttosto malandato che può contenere sino a trentacinquemila persone, sarà domenica al centro dell'interesse del campionato. Arriva la Roma capolista, reduce dalla sua più clamorosa vittoria; una Roma che, per l'occasione, ha rinunciato al suo unico attaccante italiano, rispolverando Ghiggia al posto di Orlando. L'attesa per questa partita è inimmaginabile. Richieste di biglietti pervengono da tutta la Sicilia, oltre che da alcune agenzie di viaggio romane che stanno organizzando spedizioni al seguito della capolista.

E' bene dir subito che non c'è attesa solo per lo spettacolo che potrà offrire lo squadrone giallorosso, ma per un avvenimento agonistico in piena regola, nel quale il Catania-rivelazione potrà dire la sua. E' azzardato sostenere che la squadra siciliana possa vendicare la Juventus, ma certo che oggi come oggi ha i mezzi per compiere una grande impresa.

La settimana rossazzurra è stata caratterizzata da qualche polemica sul conto dell'oriundo Desiderio, il «vice Sivori». Questo giocatore, accolto come un messia, non è riuscito a trovar posto sinora in prima squadra. In realtà l'allenatore Di Bella non poteva scalfire la compattezza di una formazione che ha marciato a ritmo sostenutissimo, passando da una vittoria all'altra. La sconfitta di Ferrara, però, benché maturata negli ultimi cinque minuti, ha riaperto le discussioni. Il nome di Desiderio è riaffiorato perentoriamente. Di Bella aveva ribadito la sua tesi conservatrice ma ecco che Prenna — uno dei pilastri della formazione standard — si è improvvisamente ammalato e non ha potuto partecipare all'allenamento sulla palla di ieri mattina.

E allora? Prenna o Desiderio: questo è l'unico dubbio che pesa sullo schieramento del Catania. Il giocatore collaudato e buono a tutti gli usi, o l'estroso palleggiatore capace di tutte le imprese, anche quella di restar tagliato fuori dal clima della partita? Prenna, imbottito di sulfamidici, è quasi guarito e ieri mattina si è anche allenato. Di Bella ha detto chiaro che farà di tutto per recuperarlo.

L'allenatore rossazzurro, in merito alla partita, ha aggiunto che non frenerà l'attuale slancio della sua squadra con rigorose misure difensive. Disporrà le marcature in modo ragionevole: «Certo — ha concluso — è un bel problema fermare l'attacco della Roma. Il nostro errore più grave sarebbe quello di pensare che, marcato Manfredini, tutto sia risolto. E' un errore in cui, se non sbaglio, è caduta domenica scorsa la Juventus».

G. C.

Squalificato a vita il calciatore Zambaiti

La Lega nazionale per il calcio semi-professionistico ha deliberato il ritiro della tessera (cioè la squalifica a vita) al giocatore Luigi Zambaiti del Leffe (Serie D, Girone B) per aver aggredito e colpito l'arbitro al termine del confronto con il Sondrio, disputato domenica scorsa.

Zambaiti (che alcuni anni fa giocò nell'Inter e nella Fiorentina) aveva protestato con il direttore di gara per la non concessione di un «rigore» a favore del Leffe poi, alla secca replica dell'arbitro, lo aveva messo a terra con una serie di pugni precisi e forti.

Da notare che Zambaiti giocava in modo davvero dilettantistico, traendo notevoli proventi finanziari dal suo lavoro presso la fiorente industria tessile del padre.

E' arrivato ieri pomeriggio alla Malpensa

Mister "Sedia a dondolo,,

Così chiamano Joe Brown, quasi per dimostrare che il pugile ha ormai un'età adatta al riposo - Ma il trentaquattrenne campione del mondo sarà un durissimo avversario per Campari

L'arrivo di Joe Brown all'aeroporto della Malpensa (Telefoto a «Stampa Sera»)

(Dal nostro inviato)

MILANO, venerdì sera.

Ha trentaquattro anni ed è campione del mondo dei «leggeri», all'età in cui la gran maggioranza dei pugili pensa seriamente a ritirarsi ed a leggere le notizie di boxe sulle rubriche sportive dei giornali, cullati dal placido beccheggio di una buona sedia a dondolo. Per questo, lo chiamano, pensando ad un futuro che lui non giudica molto prossimo, «Rocking Chair» che vuol dire appunto sedia a dondolo. Ne avrebbe tanto desiderata una, di queste sedie, ieri sera quando è sbarcato all'aeroporto della Malpensa dopo 29 ore di viaggio: Joe Brown, campione del mondo, mentre il suo procuratore Lou Viscusi teneva a bada contemporaneamente i giornalisti e i funzionari doganali, avrebbe volentieri schiacciato un pisolino.

Era arrabbiato, Joe Brown. Ventinove ore di viaggio da Houston all'Italia sono molte, specialmente quando la [illegible] ad Amsterdam si fa napoletana già dal [illegible] e quando, sperando di atterrare a Linate, a non più di mezz'ora dall'albergo, la nebbia dirotta invece l'aereo alla Malpensa, a 54 chilometri da Milano. Inoltre un equivoco fortunatamente senza conseguenze (l'aereo, abbagliato dai «flashes» della tv, sembrava avviato ad entrare nella palazzina-arrivi) gli aveva fatto venire il sangue in testa.

Faceva quindi un curioso effetto vedere questo serissimo negro (serietà sua... digressioni, data la sgargiante camicia rossa di flanella che faceva a pugni col correttissimo completo nero e con lo stesso colore della pelle) che, apparendo dal gruppetto di giornalisti venuto ad attenderlo, dimostrava chiaramente senza falsa diplomazia, di averne abbastanza di tutte quelle storie e di non desiderare altro che un bagno caldo ed un buon letto.

Sia pure con notevole ritardo sulle previsioni, Joe Brown alloggiato in un albergo nei pressi della stazione centrale, ha avuto quanto desiderava. Ed oggi, svegliatosi dopo un buon sonno ristoratore, potrà tentare di rompere la cortina di nebbia ed andare alla scoperta di Milano. Una giornata di riposo quasi completo e poi, da domani, appuntamento in palestra al Vigorelli per rifinire la preparazione in vista del «match» del 7 dicembre al Palazzo dello Sport con il campione d'Italia Giordano Campari.

Joe Brown — così ha detto il procuratore Lou Viscusi — non conosce il suo prossimo avversario. All'epoca della conclusione delle trattative, Steve Klaus gli ha detto che si tratta di un giovane e pericoloso «fighter», non ancora molto esperto ma quotatissimo in Europa. Tanto gli è bastato per affrontare con la più scrupolosa serietà la preparazione al «match». Joe non vuol correre rischi, non vuol fare la figura di qualche altro campione del mondo di nostra conoscenza: è venuto in Italia per vincere e per dare spettacolo. Campari avrà di fronte il miglior Joe Brown, senza dubbio.

Joe è interessato di Loi: lo ha visto per televisione nel «match» con Ortiz, è convinto che Duilio conserverà senz'altro il titolo dei welters junior nel terzo combattimento col portoricano e pensa quindi che un confronto diretto col miglior pugile d'Europa, naturalmente con la corona dei welters junior in palio, sarebbe un buon affare per tutti. Joe Brown compreso. Tutto dipende però dall'incontro con Campari. Ma Lou Viscusi, il procuratore, e Bill Gore l'allenatore — un lunghissimo lungo e asciutto che sembra uscito da un film western — dicono che il risultato è scontato: Joe Brown non è mai mancato all'appuntamento con un avversario importante. Il Campari è importantissimo perché costituisce il «lasciapassare» per un incontro con Duilio Loi.

GIANNI PIGNATA

Mercoledì prossimo a Milano

Si decidono le sorti del nostro ciclismo

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

La risoluzione approvata alla unanimità martedì scorso da dieci gruppi sportivi, affinché fosse raggiunto, attraverso la discussione e la sollecita convocazione di un'assemblea costituente, l'obiettivo dell'autonomia del ciclismo professionistico sul piano disciplinare, tecnico, organizzativo ed economico, ha fatto precipitare la situazione. Mercoledì venturo, ossia due giorni prima del congresso generale di Pesaro, avrà inizio presso la sede dell'assessorato allo sport nel comune di Milano, l'auspicata assemblea, che si concluderà la sera di giovedì e che raccoglierà tutte le forze attive del ciclismo professionistico ormai mature per ottenere la netta separazione dal settore dilettantistico, come del resto è già avvenuto per altre federazioni in Italia e all'estero.

La tendenza all'autonomia non è certamente nuova: da qualche anno la crisi dello sport ciclistico, anche se mascherata da acrobazie e da compromessi, costituisce una realtà. In questi ultimi tempi, tuttavia, il ostruttivo atteggiamento delle sfere direttive aveva già dato l'impressione di non poter più fronteggiare l'evoluzione in atto. I campioni della strada e della pista sono divenuti professionisti assai prima dei calciatori, eppure si è fatto di tutto per ritardare un analogo processo nel campo organizzativo, tecnico e disciplinare, nonostante la istituzione della commissione professionismo, che anche di recente, in occasione del varo del calendario internazionale, è riuscita ad avere poca voce in capitolo.

La spinta all'azione è stata per altro incoraggiata da due fatti importanti e significativi: l'alleanza stretta fra gli organizzatori delle corse e i gruppi sportivi e l'irrigidimento di alcune società dilettantistiche, una delle quali ha addirittura proposto l'abolizione della commissione professionismo. Si prevedeva che nell'assemblea generale di Pesaro il presidente dell'Uvi avrebbe cercato di conciliare le due opposte tesi, mantenendo almeno lo status quo: ma la convocazione dell'assemblea costituente del ciclismo professionistico ha tagliato, come si suol dire, la testa al toro, non tanto per porre in atto una violenta scissione, quanto per esprimere a chi di ragione, con un ordine del giorno, la crescente compattezza di tutti coloro che intendono lottare ad oltranza per rendere più efficiente e autorevole il ciclismo nazionale.

L'autonomia del professionismo — tema fondamentale dell'assemblea milanese — sarà trattata ed illustrata dagli esponenti più qualificati, a nome delle rispettive categorie. Il dott. Vittorio Strumolo, presidente della commissione professionismo e della Lega italiana velodromi, fonderà la sua relazione sui difficili e spesso impossibili rapporti tenuti con la presidenza dell'Uvi, richiamandosi altresì ai riferimenti storici dell'attività professionistica. Il dott. Ernesto Valente, presidente dell'Unione industrie abbinate ciclismo, illustrerà i lavori e le conclusioni che portarono i gruppi sportivi ad accertare «le crescenti difficoltà che il ciclismo professionistico incontra nel suo programma di ammodernamento, rinvigorimento e sviluppo» e ad avocare la convocazione di un'assemblea costituente. Il grand'uff. Aldo Zambrini, delegato delle Case industriali (che in un certo senso hanno risentito dell'avvento delle forze pubblicitarie), tratteggerà la posizione e la storia dell'Ancma, l'associazione che tutela i fabbricanti di biciclette e che spesso ha curato la cooperazione e la collaborazione con gli altri enti. L'ex corridore Gino Cinelli, presidente dell'associazione corridori professionisti (avente anche un carattere sindacale), esporrà gli intendimenti dei suoi affiliati e preciserà i rapporti esistenti con i datori di lavoro. Infine, il rag. Vincenzo Torriani, presidente della associazione organizzatori corse, spiegherà ai convenuti quali siano le attuali responsabilità degli organizzatori ed insisterà sull'attuazione di un'autonomia funzionale dello sport ciclistico professionistico. Una libera discussione chiuderà l'assemblea, che farà poi conoscere le sue decisioni.

Lo spiegamento delle forze e il fermo atteggiamento degli interessati dovrebbero assicurare la conquista della tanto auspicata autonomia, sempre s'intende nell'ambito dell'Uvi.

LEO CATTINI

A Cervinia sarà pronto in primavera il raddoppio della funivia al "Plateau,,

Nuove prospettive per i discesisti - Eliminate le «code» a Plan Maison - Forse già in funzione per l'inverno 1961-62 la pista di bob del Lago Bleu: consentirà velocità vicine ai 130 chilometri l'ora

(Dal nostro inviato)

Cervinia, venerdì sera.

Ancora pochi mesi, poi Cervinia aggiungerà una nuova funivia alle tre che già possiede ed offrirà altri inediti percorsi di discesa ai suoi frequentatori.

La nuova funivia è il raddoppio di quella attuale da Plan Maison al Plateau Rosà; è stata realizzata per fronteggiare il crescente movimento di sciatori su quel tratto ed effettivamente consiste in due distinti impianti, uno da Plan Maison a Cime Bianche e uno da questa località ai 3500 metri del Plateau.

Si tratta di impianti grandiosi e modernissimi. Pochi dati basteranno ad illustrarli. La cabina del tronco Plan Maison-Cime Bianche, per esempio, è la più ampia fra quante in esercizio a Cervinia: potrà contenere fino 50 persone; la velocità del secondo tronco (Cime Bianche-Plateau Rosà) sarà di 10 metri al minuto secondo, superiore alla già notevole velocità della funivia del Fürggen. Moralità: in un'ora si potranno trasportare 520 persone, contro le 180 dell'attuale impianto. Quindi, abolizione delle famose «code» al Plan Maison. Questo sarà possibile anche perché i due tronchi si gioveranno ciascuno di due cabine (a va e vieni) contro l'unica (e più piccola) di adesso. Le vetture potranno comunicare fra di loro e con le stazioni mediante collegamento radio.

Pur correndo grosso modo parallelamente alla vecchia linea, il raddoppio ha imposto, oltreché un notevole ampliamento delle stazioni di Plan Maison e del Plateau Rosà, la costruzione di una nuova stazione intermedia, che sorge a 450 m. di distanza, a monte dell'attuale e che si chiamerà Cime Bianche II (altitudine m. 3000). Ciò ha permesso di eliminare ogni pilone nella seconda tratta, mentre nella prima i tralicci saranno tre, il più alto dei quali tocca i 37 m.

Ma il vantaggio maggiore della creazione di Cime Bianche II sarà che essa aprirà ai fedeli di Cervinia tutto un nuovo mondo per le loro volate, un fascio inedito di interessanti discese, permettendo di sfruttare a fondo i ghiacciai del «Plan Tendre».

Quando si potrà penetrare in questo favoloso mondo? I costruttori dell'ardita funivia, che lavorano anche adesso, nonostante i molti gradi sottozero e l'alta neve, prevedono per aprile, cioè quando incomincia la «vera» stagione di Cervinia.

Le novità però, ai piedi della «Gran Becca», non si esauriscono qui. A parte nuovi skilift in costruzione o in progetto, a parte la realizzazione dell'atteso ponte sul Marmore che permetta ai reduci del Fürggen di raggiungere la stazione delle funivie direttamente dai pendii del Glomein, o del ponte «lavatoio» sul famoso «passaggino» nella discesa Plateau Rosà-Teodulo, la grande attrazione è la pista di bob del Lago Bleu, che dovrebbe esser pronta per l'inverno 1961-1962.

Il progetto, in linea di massima, è già approvato dagli enti competenti, il finanziamento anche: l'opera, costruita secondo i più recenti criteri tecnici, dovrebbe costare complessivamente 86 milioni.

Partendo da quota 2180, nei pressi del «Cristallo», la pista svilupperà una lunghezza di 1858 metri terminando al Lago Bleu, a quota 1990. La pendenza media risulterà del 9,6 per cento, e il percorso, caratterizzato da sette curve e da un «labirinto», consentirà una velocità fino a 128 chilometri all'ora.

Quest'anno il servizio di collegamento con la Svizzera, dal Plateau Rosà, per mezzo del cosiddetto «gatto delle nevi», il curioso veicolo a cingoli che non teme ghiacciai e pendenze, diventerà regolare. Ciò che vuol dire che in qualunque giorno, chiunque, anche in scarpe da passeggio, potrà, da Cervinia, raggiungere in breve tempo Zermatt, fare colazione in Svizzera e ritornare alla sera al Breuil, dopo avere superato un dislivello complessivo pari a 7000 metri circa.

Aldo Marsengo

Pronostici ippici

1-X. MILANO (San Siro), premio Modena (trotto, L. 5 milioni, m. 1800, 8 partenti). Una bella prova per velocisti; vediamo bene in corsa Erro (gr. 1) e Lord Mayor (gr. X).

1-2. FIRENZE (Mulina), premio Monte Argentario (trotto, L. 1.316.000, m. 1800, 9 partenti): Ottimo momento di forma di Equatore (gr. 1), che dovrà però guardarsi da Nebulio (gruppo 2).

1-2. BOLOGNA (Arcoveggio), premio Marsano (trotto, L. 600 mila, m. 1700, 8 partenti). Derby (gr. 1) non dovrebbe lasciarsi sfuggire questa corsa; per il posto d'onore indichiamo Falesia [illegible]

2-1. TRIESTE (Montebello), premio dei Cristalli (trotto, lire 360.000, m. 2080, 10 partenti). Pronostico a favore di Fiza Millie (gr. 2) e di Merano (gr. 1).

1-X. TRIESTE (Montebello), premio dell'Orco (trotto, L. 500 mila, m. 1980, 11 partenti). Corsa molto incerta anche per la scarsa qualità dei concorrenti; preferiamo Nidiano (gr. 1) e Bolero (gr. X).

1-X. LIVORNO (Ardenza), premio Mirabello (trotto, lire 500.000, m. 1800, 12 partenti). La forma migliore ci sembra quella di Selve (gr. 1) e di Ottolia (gr. X).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

«CAMPANILE SERA» TORNA IN PIEMONTE A POCHI CHILOMETRI DA TORINO

Chieri batte in anteprima Cento ma attende con trepidazione il debutto

Ieri sera gli organizzatori e gli esperti hanno risposto a quasi tutti i quiz di Mike Bongiorno - Si reclutano tutte le menti disponibili - Quattro pensatoi collegati al palco per telefono - Entrano in lizza gli Ordini religiosi con le loro biblioteche

Nuovi grattacapi per il segretario comunale Montanti

(Dal nostro corrispondente)

CHIERI, giovedì sera.

La febbre di «Campanile sera» torna a riaccendere il Piemonte. Giovedì la cittadina che dovrà incontrarsi con Cento è Chieri. Tutto è stato predisposto dagli organizzatori, ma solo da oggi si entra in piena fase di realizzazione. Era corsa voce che i dirigenti della Rai-tv avessero ritardato il confronto di Chieri per opporre a Cento una città meridionale. Mike Bongiorno dagli studi di Milano ha fugato ogni dubbio.

Il sindaco comm. Giovan Battista Bruno ha incaricato il segretario comunale Antonio Montanti di rappresentare, per quanto concerne l'aiuto del comune alla manifestazione. Il presidente della Pro Loco, cav. Secondo Caselle, ha già preso le redini e con tutto il consiglio direttivo si è messo alla ricerca degli esperti. Stasera riunione [illegible] e verifica per il censimento delle menti.

Si recluteranno tutti coloro che possono sostenere Chieri con il bagaglio della propria cultura e della esperienza. E' allo studio l'ubicazione di quattro pensatoi: in linea di massima questi moderni centri intellettuali saranno collocati all'Ospizio, presso la biblioteca dei Gesuiti, in Municipio e nella sede della Pro Loco. Oltre ai laici scenderanno in campo, anonimamente, vari Ordini religiosi che dirigono a Chieri i relativi seminari. Salvatoriani, Salesiani, Domenicani, Missionari della Pace convoglieranno nei fili telefonici collegati con il palco il fluido della loro scienza.

L'industriale Giulio Rocco si è assunto il compito dell'organizzazione.

Il teatro della manifestazione sarà la piazza Vittorio, quella del mercato grande che si estende parecchie centinaia di metri quadrati sotto l'edificio comunale. [illegible] carri trainati da cavalli e da buoi stanno già trasportando il materiale. Anche Torino verrà in aiuto alla cittadina limitrofa. Oltre ad alcune menti e a un pulsantista, il prof. Bettino Bettini (che abita in c. Massimo d'Azeglio, ma insegna al liceo di Chieri) offrirà infatti un corpo di quaranta vigili urbani per il controllo della viabilità, mentre l'Automobile Club verrà addirittura con un piano organizzativo per i posteggi, elementi essenziali per il maggior «deflusso» del traffico e per una più elastica possibilità di movimento.

Nulla deve essere abbandonato alla improvvisazione. Non bisogna dimenticare che giovedì 8 è giorno festivo. Da Torino muoveranno file di macchine, mentre i servizi auto-filotranviari riverseranno migliaia di [illegible]. Intanto anche la parte filmata che prelude a «Campanile sera», quella che illustra le bellezze e la operosità di Chieri, è terminata e si trova già in fase di montaggio presso gli studi di corso Sempione a Milano.

L'obbiettivo è andato alla ricerca dei «pezzi» più interessanti. Dopo aver dato un'occhiata agli stabilimenti di Martini e Rossi a Pessione (zona chierese) si è soffermato particolarmente sulle chiese, sulle ville, sui seminari e soprattutto sulle industrie e l'artigianato tessile che fa di Chieri il primo centro italiano di esportazione nel settore dei manufatti.

La produzione annua dei tessuti si aggira intorno ai 30 milioni di metri. Gli stabilimenti tessili sono trecento circa e impiegano seimila lavoratori. Si è già pensato a una maglia originale che si intitolerà a «Campanile Sera», se la fortuna non abbandonerà Chieri.

Ieri sera tutti gli organizzatori, i pulsantisti, e la gente comune ha seguito attentamente la trasmissione che ha visto la grande sconfitta di Osimo. Soprattutto i più diretti interessati hanno gareggiato in sordina rispondendo a quasi tutti i quesiti posti da Mike Bongiorno. Pare che Chieri abbia battuto persino Cento, indovinando anche i «quiz» rimasti insoluti. La «prova generale» è andata bene. Questo fatto ha rincuorato la cittadina debuttante che non nasconde tuttavia molte perplessità.

Enza Sampò da Osimo andrà a Chieri a pochi passi da casa sua. La dinamica presentatrice è felice. Questa volta non dovrà sobbarcarsi lunghi viaggi per raggiungere la «sua» cittadina. «Mi sembrerà di dirigere il gioco, comodamente seduta nel mio salotto».

Per l'occasione Enza indosserà un abito nuovo. Si sente doppiamente «padrona di casa» e intende così accogliere gli ospiti nel più brillante dei modi.

Ugo Salvatore

Netta la vittoria dei tenaci emiliani

MILANO, venerdì sera.

Cento ha vinto con autorità ed ha infranto la pur solidissima resistenza di Osimo. I «senza testa» (così sono chiamati scherzosamente gli abitanti di Osimo) avevano mobilitato, nei pensatoi e nelle sedi collegate telefonicamente con il palco della piazza, fior di cervelli e di professori universitari, ma gli avversari hanno saputo cogliere al volo i momenti di sbandamento della città campione ed hanno creato le premesse per una brillante vittoria. I concorrenti di Osimo al teatrino della Fiera (fra cui il timido ed [illegible] figlio del corridore Fagioli) hanno ammesso sportivamente che la gara è stata condotta abilmente dagli avversari.

Mike Bongiorno si è trovato di fronte ad una delle serate più difficili nella storia della seconda serie di questa trasmissione: infatti la difficoltà di interpretare le scritte sulla lavagna, durante la gara di «quiz» di pittura; il ritmo serrato assunto dalla lotta nel finale; il deciso agonismo dei concorrenti; hanno fatto di lui un arbitro in difficili acque. Ma ormai Bongiorno è un presentatore navigato; e se l'è cavata con bravura.

L'Emilia ieri sera ha fatto un tifo appassionatissimo per Cento: è facile prevedere che giovedì prossimo la piazza del piccolo borgo sarà [illegible] provenienti da ogni parte della regione. Lo scontro Piemonte-Emilia promette di essere una delle più [illegible] offerte ancora da «Campanile Sera».

STASERA AL CINEMA

Madre e figlia nemiche e il bandito del Quarticciolo

Vengono presentati da oggi *Le lettere di una novizia* e *Il gobbo* - Il primo è tratto dal romanzo di Piovene, il secondo s'ispira a un famoso episodio di cronaca

Dopo I dolci inganni, ora "sequestrato", Lettere di una novizia è il secondo film di Alberto Lattuada presentato nel breve giro di poco più di due mesi. E' anche stavolta, come l'altro, l'impegno del pensoso regista è singolare, inconsueto.

La pellicola, nei limiti che allo schermo concede una materia narrativa scabrosa e introversa, è suggerita da un giustamente apprezzato romanzo epistolare di Guido Piovene che si aggira, con sottile psicologia, intorno a casi crudeli, quali possono essere quelli determinati da un contrasto che si istituisce, tra una madre senza ritegno e una figlia nascostamente perversa, ognuna governata prima da voraci egoismi, poi entrambe coinvolte dalla falsa confidenza che in antecedenza le aveva reciprocamente avvicinate, e alla fine disperatamente antagoniste, nemiche.

Rita (Pascale Petit), così si chiama la ragazza, ama Giuliano (J. P. Belmondo), un giovanotto che Elisa, la madre, da tempo insoddisfatta vedova, le contende e nel quale la fanciulla cerca una specie di istintiva liberazione dalle greci amanie della genitrice. Poi Rita scopre il tradimento e, gelosa, uccide Giuliano, simulando un incidente di caccia del quale il giovane appare vittima. Il chiostro ove la colpevole chiede rifugio dovrebbe evitarle il castigo, ma un processo, che incornicia il film, stabilisce la verità e dà lo scioglimento dell'intrico. Il quale, pur scostandosi a tratti, e necessariamente, da certe morbosità e ambrosità del libro, in cui vicenda è costretta sul contenuto di quarantadue lettere, conserva delle pagine scritte molte situazioni, e la psicologia moralmente ambigua dei complessi personaggi, insieme crudeli ed occulti, che «ripugnano dal concorrersi a fondo» (Rita rifiuta di ammettere la propria colpevolezza), e il poetico paesaggio-stato d'animo, che si identifica nel Veneto di terraferma particolarmente caro al romanziere e raffigurato, dal regista e dall'operatore, con estrema sensibilità.

Accanto ai due protagonisti ha eccellente spicco Massimo Girotti, Lilla Brignone, rispettivamente Zaira la governante, don Paolo Conti e suor Giulietta Novento, la superiora. [illegible: Nei ruoli minori Elsa Vazzoler, Nella Petri nella intensa figura della madre.]

* *

Altro film italiano di rivalità, in proiezione da oggi, è quello che Carlo Lizzani ha derivato da un soggetto di Luciano Vincenzoni. Si tratta di quel Gobbo, che assai fece già parlare di sé per le note difficoltà incappate nella censura [illegible] trattato sulla scorta di personaggi e avvenimenti veri.

Il "visto" censorio è appeno di ieri l'altro, e pare sia stato concesso anche tenendo conto della [illegible] che il produttore De Laurentiis ha rinunciato a filmare Il prete bello di Parise ("Io do una cosa a te, e tu dai una cosa a me", si dice a Napoli e non solo a Napoli, ma cerchiamo di non essere troppo maliziosi).

Il gobbo, per cui tutti gli interessati han respinto l'accusa censoria di "apologia di reato", è una romanzesca rielaborazione delle gesta spietate del "gobbo del Quarticciolo", un duro della malavita romana, al [illegible] Luigi Albani, che dopo avere acquistato merito e prestigio nel periodo della lotta clandestina antifascista e antinazista, proseguì poi la guerra per conto proprio trasformandosi in un bandito che terrorizzò la Capitale per un bel po' e infine fu intrappolato e ucciso dai carabinieri.

Rachitico e deforme, l'Albani, detto anche per la giovane età il "bandito-bambino", e nel film ribattezzato Alvaro, fu una figura feroce e patetica dell'immediato dopoguerra, e l'attore francese Gérard Blain, chiamato a raffigurarlo, ne dà una immagine viva, pregnante, nel suo non disumano contrasto di fragilità e di efferatezza. In un ruolo minore, quello del "Monco", esordisce come attore lo scrittore Pier Paolo Pasolini. Anna Maria Ferrero, Bernard Blier, Teresa Pellati, Ivo Garrani gli altri interpreti.

s. v.

LE PRIME VISIONI DI IERI

Gioventù americana in un giorno d'estate

JAZZ IN UN GIORNO D'ESTATE, di Bert Stern. Americano, documentario a colori. (Cinema: Romano).

Con «Jazz at Summer's Day», l'esordiente Bert Stern, trent'anni, newyorkese, non ci ha dato soltanto un eccellente documentario sul jazz (splendido il colore, penetrante la fotografia con efficacissimi effetti di controluce), ma ha colto con intelligenza alcuni curiosi aspetti del costume americano, e in particolare di quella gioventù che nel mese di luglio si [illegible] nella cittadina di Newport, e vi porta un pittoresco scompiglio, per assistere al festival del jazz.

Anzi, più che assistere al festival, si può dire che vi partecipi direttamente. Basta seguire la macchina da presa nelle sue rapide incursioni tra il pubblico: il volto estatico di una ragazza, l'irrefrenabile dondolarsi di uno spettatore all'onda del ritmo, la frenetica danza improvvisata tra le sedie da una giovane [illegible]. Queste ed altre brevi notazioni s'alternano alle inquadrature dei solisti e delle orchestre in un vivace contrasto che coglie la monotonia e consegue suggestivi risultati come quando la sapere e ardua musica di Thelonious Monk è contrappuntata dalle vele che corrono sul mare.

La colonna sonora è affidata a nomi celebri, scelti quasi sempre con un rigore che può accontentare i gusti più esigenti: dopo Jimmy Giuffre, uno dei primi numeri è Monk, seguono le cantanti Anita O' Day e Dinah Washington, le formazioni di Chico Hamilton, Gerry Mulligan (con Art Farmer), dell'intramontabile Armstrong, che piacevolmente duetta con Jack Teagarden. E il finale, con Mahalia Jackson che canta «The Lord's Prayer» [illegible] commossa serenità.

a. b.

Un festival del jazz nel «Ridotto del Romano»

L'ultima proiezione di Jazz in un giorno d'estate è stata ieri sera eccezionalmente preceduta dall'esibizione di tre complessi jazz torinesi: la «Swing Band Hot Club», il «Torino Modern Ensemble» e la «Jazz at Kansas City». Il film prosegue da oggi le visioni con ritmo normale, ma, contemporaneamente, nel teatrino del «Ridotto del Romano» si svolge un festival del jazz che ogni sera, alle 10, presenterà un'orchestra torinese nel seguente ordine: stasera, la «Augusta Jazz Band», domani sera il «Quartetto di Torino», domenica la «Jazz at Kansas City», lunedì una «All Stars Session» e martedì la «Bee Bop Combo».

«I classici del teatro»

Sergio Tofano (a sinistra), protagonista del «Malato immaginario» con Checco Rissone durante le prove

STASERA ALLA TV

Tofano protagonista del «Malato immaginario»

La celebre commedia di Molière va in onda stasera alle 21 con la regia di Alessandro Brissoni - Le scene e i costumi

Per il ciclo «I classici del teatro» la televisione presenta questa sera Il malato immaginario, una delle più gustose commedie di Molière, nella traduzione di Carlo Terron e con la regia di Alessandro Brissoni. Protagonista sarà Sergio Tofano, che avrà al suo fianco Elsa Merlini, Lucilla Morlacchi, Ennio Balbo, Paolo Carlini, Carlo Ninchi, Federico Collino, Mauro Barbagli, Checco Rissone, Elsa Vazzoler, la piccola Ludovica Modugno e altri.

Il «malato immaginario» è Argante, il quale crede nei benefici di tutte le medicine che, su consiglio del dottor Purgone, suo medico curante, gli somministra lo speziale Fiorante, ed è convinto che soltanto la assidua vicinanza di un medico potrà preservargli la vita. Perciò pensa di fare sposare sua figlia Angelica al giovane dottore Tommaso Diafoirus, figlio di un medico; ma Angelica è segretamente innamorata di un bravo ragazzo, Cleante, ed è fermamente decisa ad opporsi alla volontà paterna, servendosi della complicità dell'astuta domestica Tonina.

Belina, seconda moglie di Argante, cerca di blandire il marito per ingraziarselo affinché la lasci erede delle sue fortune; la legge però prescrive che a ereditare da Argante siano le sue due figlie Angelica e Lisetta; ma un notaio imbroglione, amico di Belina, sa come frodare la legge. Intanto Cleante, spacciandosi per maestro di musica, si introduce in casa di Argante e, scoperto da Belina, viene da costei denunciato al marito.

A questo punto Belardo, fratello di Argante, fa capire al «malato immaginario» che la moglie non è affatto disinteressata nelle premure che ha per lui, e Argante, anche se non convinto delle affermazioni di Belardo, decide, per consiglio di Tonina, travestitasi da medico, di mettere alla prova Belina, fingendosi morto. Allora, con sua grande sorpresa, Argante deve constatare che la moglie, davanti al suo presunto cadavere, salta dalla gioia per essersi sbarazzata di lui. Argante, indignato, si precipita dal letto... di morte e la scaccia di casa.

L'uguale esperimento Argante ripete con Angelica, ma la reazione di costei è ben diversa da quella della sua matrigna: la ragazza è sinceramente addolorata, per cui il padre si riconcilia con lei e le consente di sposare Cleante, mentre accolta i consigli di Beraldo che lo esorta a dimenticare i suoi immaginari malanni e a curarsi da se stesso, ora che conosce tutte le arti e i trucchi dei medici.

Poiché l'azione si svolge nella metà del '600, a tale epoca si ispirano scene e costumi realizzati rispettivamente su bozzetti di Ludovico Muratori e di Maud Strudthoff. La scena rappresenta la fastosa casa di Argante, la cui sala centrale è il perno dell'intera azione. Gran parte dell'arredamento è in stile Luigi XIV, e le musiche di scena sono state composte dal maestro Cesare Brero.

Ieri sera all'Alfieri

Abbe Lane ha ballato il cha-cha-cha col pubblico

Con quella sua aria sorniona e sfottente, Xavier Cugat si è subito accattivato ieri sera il pubblico dell'Alfieri. E' comparso sulla scena dopo il primo balletto trascinando un microfono e farfugliandovi dentro nel suo impossibile gergo la presentazione dello spettacolo di cui Abbe Lane costituiva l'attrazione principale. E come presentatore ha ottenuto un notevole successo.

Cugat ha poi diretto, o finto di dirigere, la sua orchestra e così ha fatto la sua prima apparizione Abbe Lane: indossava un abito da sera giallo, e abbastanza castigato a dire il vero, poiché la scollatura era quasi televisiva e lo spacco in basso più che discreto. Tuttavia Abbe sembrava più disinvolta che non sul video e lo ha confermato scambiando senza paura qualche battuta con l'irrequieta galleria, prima di attaccare le canzoni.

Abbe Lane ha anche accennato alcuni passi di danza che, nella seconda parte, sono diventati un risoluto cha-cha-cha (con due spettatori come partners) con gli ancheggiamenti previsti dal contratto e altesi dal pubblico. Ma con una certa parsimonia come se dalle quinte fossero puntati su di lei gli occhi severi di qualche censore televisivo.

Tra l'una e l'altra esibizione della bella moglie di Cugat, si sono avvicendati alcuni numeri che hanno tenuto tutto lo spettacolo su un piano di piacevole decoro: balletto di Steffen con Gay Pearl e Budd Thompson; un buon terzetto di acrobati, gli Akeff; l'orchestra di Trinidad che suonando sui bidoni di benzina ha accompagnato tra l'altro un simpatico giovanottino in una spiritosa interpretazione di «Tintarella di luna»; e infine, e invero più applaudito di tutti, il frenetico fantasista Henry Wilson che ha dato con «Eri piccola» qualcosa di più di un'imitazione di Fred Buscaglione. Successo vivissimo, molte chiamate. Da stasera si replica.

a. bl.

OGGI SUL VIDEO

- 12 —: **Telescuola**: Prima, seconda e terza classe.
- 17 —: **La tv dei ragazzi**: Le grandi fiabe, presentate da Shirley Temple: «I cigni selvatici». Regia di Richard Morris. - Curiosità sportive.
- 18 —: **Non è mai troppo tardi**: Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti. Insegnante Alberto Manzi.
- 18,30: **Telegiornale** - Gong.
- 18,45: **Personalità**: Rassegna settimanale per la donna, diretta da Mila Contini.
- 19,30: **Sintonia** - Lettere alla tv, a cura di E. Garroni.
- 19,45: **Le facce del problema**: L'antiquariato oggi: Dibattito a cura di Arturo Orvieto.
- 20,30: **Telegiornale** - 20,50: Carosello.
- 21,05: I classici del teatro: III - «Il malato immaginario», tre atti di Molière. Protagonista Sergio Tofano. Regia di Alessandro Brissoni. Al termine: **Telegiornale**.

I programmi di domani

Ore 12: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Uomini e libri - 19,15: Enigmi e tragedie della storia - 19,55: La settimana nel mondo - 20,05: Sette giorni al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21,05: Canzonissima - 22,15: Chi legge? - 22,50: Il pericolo è il mio mestiere - 23,15: Telegiornale.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico con la partecipazione del pianista Kempff, alle 21 sul Nazionale - Mina presenta *Gran gala*, varietà del Secondo (ore 20,30)

VENERDI' 2 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 15,30: Corso di lingua inglese - 16: Per i ragazzi: «Il favoloso '18», romanzo di Maria Azzi Grimaldi (prima puntata) - 16,30: Complesso Valdambrini-Basso - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Peter Selz: «Lo "Stile Liberty" primo passo dell'arte moderna».

Ore 17: Giornale - 17,20: Il mondo dell'opera - 18,15: La comunità umana - 18,30: Classe unica: [illegible] - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: La prima del cinema e del teatro - 20: Motivi di stagione - 20,30: Giornale.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Ettore Gracis, con la partecipazione del pianista Wilhelm Kempff. Roussel: [illegible]; [illegible] «Danze per orchestra dall'opera "Le Devin du village"»; Walton: «Façade», trattenimento con versi di Edith Sitwell (voce recitante Alvar Lidell); Brahms: «Concerto n. 2 in re minore op. 15», per pianoforte e orchestra. Orchestra da camera «A. Scarlatti» di Napoli. Nell'intervallo: [illegible].

Ore 23: Modern Jazz Quartet - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,1, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) [illegible]

[illegible] - 14,05: Soli con la musica - 14,30: Secondo giornale - Parata d'orchestre - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Breve concerto sinfonico - 16,15: Fonte viva - 16,30: Il giornalino del jazz - 17: Sei voci e otto strumenti - 17,30: Un'ora con le canzoni - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,55: «Risposta a», rivista - 19,30: Album musicale - 20: Radiosera - 20,30: «Oberon», opera di Weber - Radiosera - Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: La Sinfonia di Haydn - 18,30: La ballata romantica - 19,30: Musiche di Franck - [illegible] - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Concerto - [illegible]

SABATO 3 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prezzi, biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 Xavier Cugat e Abbe Lane nel nuovo spettacolo «International Show».
Circo Darix Togni (Torino, piazza d'Armi): ore 15,15 e 21.
Ridotto del Romano: ore 22 Festival del jazz: Augusta jazz band.
Maffei: «Passaporto verde». Rivista con Mario Ferrero-Lia Grilli-Paola Cartini ore 16,15 e 21,15.
Teatro Stabile: ore 21,15 «Le colonne della società» di E. Ibsen con Vittorio Sanipoli, Carlo Hintermann e Franca Nuti.
Teatro dell'Officina (via Carlo Alberto 12, telef. 532-949): ore 21,15 «Delitto all'isola delle capre» di [illegible]

[illegible]

Asti: «Il mondo di notte» scope tech. Viet. min. 16 anni. Ap. 15.
Cravesana: «2 selvaggi a Corte».
Olimpia: «Simba l'egiziano» tech.
Po: «Il terrore del Texas» con Sterling Hayden.
Porta Nuova: «Addio alle armi» e «Jungal». Apertura ore 15.
San Felice: «La vacca e il prigioniero» con Fernandel.

Esperia: «Sacro e profano» scope tech., F. Sinatra, G. Lollobrigida.
Giardino: «Joselito» a colori.
Italiano: «Whisky a gogò» tech. con Alec Guinness, Dennis Price.
Mirafiori: «Totò Fabrizi ed i giovani d'oggi».
Viareggio: «L'avventura» di M. Antonioni con G. Ferzetti. Viet. min.

Araldo: «Diavolo nello specchio» [illegible]

[illegible]

Nazionale: «Rocco e i suoi fratelli» di Luchino Visconti. Orario: 14,30-18-21,30; Viet. min. 16 anni.
Torino: «Dalla terrazza» scope tech. con Paul Newman, J. Woodward, Mirna Loy. Ap. 15; ult. 21,45.

Alexandra: «Gli inesorabili» Burt Lancaster, Audrey Hepburn tech.
Capitol: «Gli inesorabili», Burt Lancaster, Audrey Hepburn, tech.
Faro: «Gli inesorabili» Burt Lancaster, Audrey Hepburn, technic.
Fiamma: «Adua e le compagne» S. Signoret, Mastroianni, E. Riva.
Hollywood: «Ritratto in nero» col. con Anthony Quinn e Lana Turner.
Maffei: «Passaporto verde» Riv. Ferrero-Grilli-Cartini 16,15 e 21,15.
Film: «La notte brava».
Massimo: «Noi due, sconosciuti» sc. tech., Kim Novak, K. Douglas.
Orfeo (p.za Carlina): «Ritratto in nero» col., L. Turner, A. Quinn.
Principe: «Ritratto in nero» in technicolor con Lana Turner, Anthony Quinn e Sandra Dee.
Statuto: «Noi due, sconosciuti» sc. tec., Kim Novak, Kirk Douglas.

Adriano: «Orizzonti lontani» sc. tech., Alan Ladd, Virginia Mayo.
Alcione: Genitori blue jeans e Riv. Trottolino-Formicola 16,15 e 21,15.
Alpi: «La notte del grande assalto» sc. col., A. Farnese, Dary.
La Perla: «Storia di Ruth» scope tech., Tom Tryon, Peggy Wood.
Regina: «Il porto delle nebbie» con Jean Gabin e Michèle Morgan.

[illegible]

Zenit: «Viaggio al centro della terra» sc. tech., J. Mason, Dahl.

Cabiria: «Totò al Giro d'Italia».
Colosseo: «Storia di Ruth» scope technic. con Tom Tryon, Viveca Lindfors, J. Morrow e P. Wood.
Continental: «Assedio degli Apaches» con G. Roland e F. Farrel.
Fiora: «Femmina» scope tech. con Brigitte Bardot. Viet. min.
Italia: «Fango sulle stelle» scope tech. con M. Clift e L. Remick.
Moderno: «Noi duri» e «Tempo di vivere» in technicolor.
Piemonte: «Mio amico Jeckyll» U. Tognazzi, R. Vianello, A. Lane.
San Carlo: «Duello al sole» tech.
Splendor: «Spada di Damasco» in tech., Rock Hudson, Piper Laurie.

Diana: «Vendetta di Ercole» sc. tech., B. Crawford e M. Forest.
Dora: «Tempesta sulla Cina» con James Stewart, Lisa Lu, Culbert.
Roma: «Estasi» scope col. con Dirk Bogarde, G. Page, Capucine.

Alba: «La maja desnuda» tech., Ava Gardner, Franciosa, [illegible].
Ambra: «I 39 scalini» a colori con Kenneth More e Taina Elg.
Apollo: «A noi piace freddo» con U. Tognazzi, Vianello, Furneaux.
Cafasso: «Ponticello sul fiume dei guai» col., Jerry Lewis e «Istanbul» a col., E. Flynn. Ult. 21,30.
Edera: «Vera Cruz» scope tech. con Burt Lancaster, Gary Cooper.
Lucente: «Ombre bianche» scope tech., Yoko Tani, Anthony Quinn.
Lutrario: «Estasi» scope col. con Dirk Bogarde, Capucine, G. Page.
Splendor: «Il mio amico Jeckyll» U. Tognazzi, R. Vianello, A. Lane.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Faro, Alexandra, Maffei, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon, Maior e Fiora; Teatro Alfieri: «Xavier Cugat - Abbe Lane» (biglietti all'E.N.A.L.).

Mostra d'arte ad Aosta

Domani, ad Aosta, verrà inaugurata, nell'ampio salone del tribunale, in piazza Emile Chanoux, una mostra dello scultore Cristiano Nicoletta e del pittore Elio Martinelli. Le opere, una quarantina, saranno visibili al pubblico fino al 28 dicembre. Entrambi i giovani artisti sono valdostani.

ULTIME NOTIZIE

Stamane al Viminale

Importante riunione al Consiglio dei ministri

Dopo un ampio esame della situazione internazionale, il Gabinetto ha discusso una serie di miglioramenti al personale statale, il progetto per la costituzione di un «Centro della produttività» e il disegno di legge sulla censura cinematografica

Roma, venerdì sera.

Stamane, poco dopo le 9, si è riunito al Viminale il Consiglio dei ministri, che appare particolarmente impegnativo per l'impostazione di importanti problemi in questa che viene definita la «seconda fase di attività del governo». Superato, ormai, lo scoglio delle elezioni amministrative e confermata, da parte dei partiti della maggioranza parlamentare, la loro «convergenza» sul governo, l'on. Fanfani vuole bruciare le tappe dell'azione legislativa annunziata nelle sue dichiarazioni programmatiche. Il presidente del Consiglio tiene, infatti, continui contatti con i leaders della maggioranza; ieri è andato a far visita a Saragat nella sua abitazione, e poi egli e il leader socialdemocratico, profittando della bella giornata di sole, se ne sono andati ad Ostia a pranzare in una trattoria sul mare.

Certo, non è stata una colazione del tipo di quella che si ebbe alla «Trattoria del pescatore», e che portò al primo gabinetto Fanfani. Oltretutto, non ce ne sarebbe bisogno, perché i quattro partiti democratici sono pienamente d'accordo nel sostenere l'attuale governo, al quale, del resto, non può essere opposta alcuna alternativa apprezzabile. Fanfani, per la verità, tiene volentieri i contatti coi leaders politici della maggioranza, soprattutto nella imminenza delle decisioni del Consiglio dei ministri, volendo che i provvedimenti di un certo rilievo che possono essere presi dal governo siano preventivamente approvati anche dagli altri partiti della maggioranza.

Naturalmente nel lungo colloquio di ieri, protrattosi poi nella colazione, non si è trattato soltanto del «piano della scuola» e dei provvedimenti per la censura, ma si è fatto, fra Saragat e Fanfani, un ampio panorama politico, che è andato dai problemi internazionali che sono sul tappeto alla costituzione delle Giunte difficili. I due interlocutori si sono trovati d'accordo su molti aspetti del problema delle giunte, anche se talune sfumature li hanno divisi. Fanfani, ad esempio, avrebbe illustrato a Saragat il concetto di Moro, secondo cui, se è possibile per la dc accettare e trattare coi socialisti sul piano locale, non si può respingere (come hanno fatto i socialdemocratici in un loro comunicato) l'eventuale apporto dei democristiani in quelle poche giunte dove questo apporto può divenire determinante. Altrimenti la dc farebbe una scelta di ordine politico che, allo stato dei fatti, sarebbe per essa pregiudizievole. Ma, a quel che sembra, da questo orecchio Saragat ha mostrato di non sentirci troppo.

I problemi internazionali sono stati in primo piano nell'odierno Consiglio dei ministri. Fanfani e Segni hanno riferito ai colleghi sui contatti avuti in questi giorni con Macmillan, con Debré e con Popovic che, oggi ospite di Roma, sta avendo con Segni [illegible] conversazioni. Segni ha poi illustrato su che basi potrebbe essere concluso il prestito di 50 milioni di dollari chiesto dalla Jugoslavia e che il Tesoro può concedere senza difficoltà.

Il Consiglio ha preso [illegible] sivamente in esame una serie di provvedimenti riguardanti i miglioramenti al personale statale delle carriere di concetto, esecutiva e ausiliaria e dei ruoli aggiunti. E' stato anche approvato lo stato giuridico dei carabinieri e delle guardie di P.S. Inoltre è stato discusso un progetto per la costituzione di un «Centro della produttività», che dovrebbe avere una funzione determinante nell'economia nazionale.

Gonella e Folchi riferiscono, da parte loro, sui vari aspetti della legge concernente la censura cinematografica, cui i due ministri propongono alcuni emendamenti. Ci si orienta verso l'affermazione della competenza della magistratura a giudicare in materia di trasgressioni al Codice commesse con la proiezione di pellicole. Quanto alla visione dei film a opera di una commissione ministeriale prima della loro programmazione, essa potrebbe valere sia per la formulazione di un giudizio sulla visibilità dei film da parte dei minori di sedici anni, sia per l'assegnazione dei premi senza pregiudizio per l'intervento dei magistrati.

Anche il problema del bilancio delle Ferrovie è all'ordine del giorno: ieri Fanfani se n'è occupato direttamente, nel corso di una riunione nella quale è stato deciso di affidare a una commissione di esperti il compito di suggerire, entro il 15 gennaio, gli opportuni provvedimenti atti a portare al pareggio un bilancio che è fra i più deficitari.

Pellecchia

Chiesti 18 anni per Pupella

Il Sostituto Procuratore Generale ha chiesto ieri a Napoli la condanna a 18 anni per Pupetta Maresca, imputata di omicidio premeditato. Per gli altri due accusati: Gaetano Orlando, l'ergastolo, e Ciro Maresca, dodici anni (Telef.)

Impressionante episodio nei pressi di Marsala

Un bruto spara e uccide per sottrarsi alla cattura

Il turpe individuo, un giovane di diciotto anni, aveva poco prima aggredito e usato violenza a una bambina ed a una maestra - La polizia gli sta dando la caccia da ventiquattr'ore - Armato di fucile si teme che il mostro, forse impazzito, possa commettere altri delitti

Dal nostro corrispondente

PALERMO, venerdì sera.

Da ventiquattr'ore la polizia sta dando la caccia ad un bruto che ha usato violenza a una bimba di dieci anni e a un'insegnante elementare trentatreenne e ha ucciso con una fucilata un suo amico di vent'anni in territorio di Marsala (provincia di Trapani). Vivissimo è l'allarme diffusosi tra le popolazioni dell'Agro marsalese, terrorizzate dal giovane omicida che vaga per le campagne armato della carabina con la quale ha sparato contro il suo sventurato amico. L'assassino è il muratore diciottenne Mariano Bonafede, la vittima il tagliapietre Filippo Ferro. La polizia non ha ritenuto di rivelare l'identità della bambina e dell'insegnante aggredite, del cui nome ha dato soltanto le iniziali.

L'omicidio è stato consumato verso le ore 15,30 di ieri nella contrada San Silvestro, in territorio di Marsala. Il Bonafede, che pare sia stato colto da follia, aveva già perpetrato i due reati di violenza carnale prima di sopprimere il Ferro. Alle ore 15 di ieri l'altro il criminale aveva infatti avvicinato una piccola di dieci anni avvicinata in un villaggio che dista [illegible] chilometri da Marsala. Il Bonafede, che lavora in quella località, già da tempo circondava di premure la bambina, P. R., con l'evidente scopo di accattivarsene le simpatie. Incontratala nel pomeriggio alla periferia dell'abitato di Cozzaro, la aveva indotta a seguirlo in un casolare, dove metteva in atto il suo turpe disegno. La piccina, ritornata a casa, dopo aver pianto tutta la notte, si decideva a parlare e a fare il nome del mostro.

Mentre i genitori della P. R. si recavano alla stazione dei carabinieri per denunciare il bruto, questi commetteva un'altra violenza. Ne era vittima questa volta la insegnante C. G., di trentatré anni, che si recava quotidianamente in contrada Cozzaro per tenere un corso di lezioni in una scuola rurale. Verso le 14,30 la donna stava percorrendo una solitaria strada di campagna quando veniva aggredita dal Bonafede, trascinata in una grotta e violentata.

Commesso questo secondo delitto il giovane rincasava, mentre la maestra, terrorizzata, prendeva la corriera per far ritorno a Marsala. Scesa dall'autobus, la disgraziata scorgeva il fratello Vittorio al quale raccontava disperata la sua paurosa disavventura. Allora il giovane Vito, salito sulla propria automobile si dirigeva velocemente verso la contrada San Silvestro dove, conosciuto il domicilio del Bonafede, lo andava a trovare e l'agguantava, cercando di trascinarlo fuori, con l'intento di consegnarlo ai carabinieri. Il bruto però riusciva a svincolarsi dalla stretta e, preso un fucile da caccia, che teneva appeso ad una parete, fuggiva, inseguito invano per alcune centinaia di metri. Ad un dato momento il turpe individuo, che aveva sempre l'inseguitore alle calcagna, si imbatteva in due giovani di sua conoscenza: il tagliapietre ventenne Filippo Ferro e un cognato di questo. Il Ferro aveva notato subito che il Bonafede indossava un giubbotto che gli era stato rubato alcuni giorni prima e, fermato il fuggitivo, gli intimava di togliersi l'indumento e di restituirglielo subito. Il fuggiasco, temendo che il fratello della sua vittima potesse raggiungerlo da un istante all'altro, per farsi strada tra il Ferro e il cognato spianava il fucile e faceva fuoco, fulminando il Ferro. Inseguito ancora inutilmente dal giovane Vito G., l'assassino riusciva poco dopo a dileguarsi. Le forze di polizia gli hanno dato subito la caccia, ma non è stato possibile catturarlo. Si ritiene ch'egli abbia trovato rifugio in qualche grotta. Trattandosi con tutta probabilità di un folle, si teme che il Bonafede, il quale, come si è detto, è armato di fucile, possa commettere qualche altro delitto.

f. d.

Trebbiando il granoturco ha un braccio dilaniato

Santhià, venerdì sera.

Nella cascina Nespolo, di proprietà di Carlo Nicolello, mentre trebbiava il granoturco, il salariato Michele Fila, di 20 anni, si è lasciato cogliere il braccio destro dagli ingranaggi della macchina. Prontamente soccorso veniva trasportato all'ospedale di Biella. Qui i sanitari dovevano procedere all'amputazione dell'arto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' mancata l'anima buona e generosa di

Domenico Gribaudi

Lo annunciano: la moglie Giovanna Bosio, i figli Franco, [illegible] con la moglie Anna Ravetto e figli Gianna, Nico e Mariastella, la sorella Maria col marito Lorenzo Ferro e figli, Marianna col marito cav. Giuseppe Parodi e figlia, Angela col marito [illegible], la cognata Angela Quagnolino ved. Gribaudi e figlio, Vittoria Bosio col marito [illegible] e figlio, Teresa Bosio col marito Riccardo Turello e figlio, Albertina Bosio col marito Davide Manassero e figlie, nipoti, cugini e parenti tutti. Per le amichevoli cure prestate, si ringrazia il dott. Emilio Zaccarelli. I funerali sabato, ore 14,30, da corso Firenze 27.
— Torino, 2 dicembre 1960.

Dipendenti e Collaboratori della Ditta [illegible] si associano al lutto per la scomparsa di

Domenico Gribaudi

padre del titolare.
— Torino, 2 dicembre 1960.

Il Personale della Ditta Domenico Gribaudi partecipa al dolore della famiglia per la dipartita del titolare

Domenico Gribaudi

— Torino, 2 dicembre 1960.

La Ditta Forni - [illegible] - esprime vive condoglianze per la scomparsa di

Domenico Gribaudi

— Torino, 2 dicembre 1960.

Il nipote Carlo Gribaudi e famiglia partecipano alla dipartita del caro zio

Domenico

— Torino, 2 dicembre 1960.

I Titolari e i Dipendenti della Ditta C. e T. di Carlo Gribaudi e C., via Monferrato 5, partecipano al dolore che ha colpito la famiglia di

Domenico Gribaudi

— Torino, 2 dicembre 1960.

Partecipano al grave lutto per la perdita di

Domenico Gribaudi

le famiglie:
Renato Gasparini
Giovanni Ravetto
Luciano Ravetto
Paolo Ravetto.
— Torino, 2 dicembre 1960.

La famiglia Cavaliotto partecipa al dolore per la scomparsa di

Domenico Gribaudi

— Torino, 2 dicembre 1960.

La Michelin Italiana S.p.A. annuncia con profondo cordoglio il decesso della signora

Bertha de Fernex

madre amatissima del proprio vice presidente signor Gian Giacomo de Fernex.
— Torino, 1 dicembre 1960.

Partecipano al dolore del signor de Fernex: Dirigenti, Impiegati ed Operai.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Adelaide Cantone Roncari

Lo piangono: il marito Mario, i figli Angelo, Gianni e Mario, le nuore [illegible] e Milena, i nipoti Mario, Marcello e [illegible], la sorella Tilde Ghisardi e famiglia e la [illegible]. I funerali avranno luogo sabato 3 corrente, alle ore 11.
— Dogliani, 1 dicembre 1960.

Questa notte nel centro della metropoli

Fulmineo e banditesco assalto d'un furgone postale a Londra

L'autista tramortito a colpi di sfollagente dai gangsters sopraggiunti a bordo d'una velocissima automobile - Rubati numerosi sacchi che contenevano assegni e banconote - Vana finora la caccia delle pattuglie radio-comandate della polizia

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Audacissimi banditi hanno assalito questa notte un furgone postale nel centro di Londra e, dopo aver stordito l'autista a colpi di sfollagente, hanno rubato una cinquantina di sacchi di corrispondenza.

L'impresa è stata compiuta con fulminea rapidità. Non è possibile ancora stabilire quale sia l'ammontare del bottino fatto dai rapinatori, ma è certo che diversi fra i sacchi rubati contenevano esclusivamente lettere raccomandate e quindi, con ogni probabilità, assegni e biglietti di banca.

Non si esclude che i banditi abbiano messo le mani anche su plichi assicurati contenenti banconote trasmesse a mezzo posta dalle filiali delle banche alle sedi centrali di Londra.

La drammatica scena si è svolta nei pressi della stazione di Waterloo. Il furgone postale, che non era scortato da agenti, è stato bloccato da una velocissima automobile che, operato un sorpasso, si è posta di traverso nella via, costringendo l'autista del veicolo a frenare bruscamente.

Questi, balzato fuori dalla sua cabina per chiedere spiegazioni al responsabile della inspiegabile manovra, è stato assalito da ben cinque individui che gli hanno assestato numerosi colpi di sfollagente, facendogli perdere i sensi.

Data l'ora tarda, i passanti nella via erano poco numerosi; comunque prima che essi potessero rendersi perfettamente conto di quanto stava accadendo, una parte dei rapinatori salivano sul furgone stesso, allontanandosi a passo veloce. Anche l'auto, che era servita ai banditi per mandare ad effetto il «colpo», scompariva nella direzione opposta.

Pochi minuti dopo la sensazionale rapina Scotland Yard faceva entrare in funzione il dispositivo d'allarme e centinaia di agenti, guidati per radio, iniziavano la caccia ai rapinatori.

Fino... a questo momento non si conoscono i risultati delle ricerche. Sebbene le autorità mantengano un assoluto riserbo sullo spettacoloso colpo, si ha il sospetto che i «gangster» fossero perfettamente al corrente dell'importanza del carico del furgone.

D'altra parte tutti sanno che fra il giovedì e il venerdì si svolgono grandi movimenti di denaro, in quanto i cassieri delle ditte preparano le paghe settimanali. Del resto non è immaginabile che i banditi si siano gettati in un'impresa tanto rischiosa, unicamente per sottrarre della semplice corrispondenza.

E' questa la quarta audace rapina compiuta in pochi mesi da inafferrabili banditi. Solamente due giorni addietro tre rapinatori erano penetrati nel bagagliaio di un treno diretto a Londra, e dopo aver immobilizzato il guardiano, si erano impadroniti di alcuni sacchi di lettere raccomandate.

Anche in questo caso i criminali avevano preparato la loro impresa con estrema cura: essi erano in possesso di una chiave falsa con cui avevano aperto la porta del bagagliaio, ed avevano azionato il segnale d'allarme, facendo arrestare il treno nel punto voluto, dileguandosi poi nella notte a bordo di una grossa auto, con un bottino che forse arrivava alle diecimila sterline.

Non è stato ancora rivelato se il furgone postale fosse diretto alla stazione di Waterloo oppure se ne provenisse. Ma è quasi certo che la direzione delle Ferrovie inglesi si troverà nell'imbarazzo di fronte alla nuova rapina.

b. r.

Confessa d'aver simulato

Voleva morire nel Tanaro e poi inventò l'aggressione

Alessandria, venerdì sera.

Un colpo di scena si è avuto stamane nel corso di un ulteriore accertamento svolto dalla Squadra mobile di Alessandria in merito alla rapina denunciata ieri verso mezzogiorno dall'impresario edile Carlo Coppero, di [illegible] anni, qui residente in via Parma 3. Questi aveva dichiarato, come si sa, di essere stato poco prima aggredito e percosso al capo da tre persone viaggianti su due automezzi, mentre transitava in bicicletta in via Maggioli, nel rione Cristo, rapinato di 950.000 lire e quindi, dopo un lungo giro vizioso a bordo di una «1100», trasportato in Lungotanaro Magenta: ivi era stato trascinato sulla riva e gettato per ben due volte nel fiume, di dove, a stento, si era salvato a nuoto.

Stretto dalle contestazioni degli inquirenti, stamane il Coppero ha confessato d'aver inventato la rapina. Da tempo preoccupato dagli affari poco propizi e dalle prolungate infermità della moglie e della figlia, aveva deciso di uccidersi. Ieri mattina, raggiunto il Tanaro ed abbandonata sul greto la bicicletta, applicando sulla sella un'etichetta quale segno di riconoscimento s'era gettato in acqua. Al contatto della corrente gelida rinunciava al gesto insano e riguadagnata la sponda si faceva trasportare a casa da un camion.

Accertata ora la simulazione, il Coppero, ancora in preda a forte depressione per lo sconsiderato tuffo in acqua, è stato denunciato.

Stanotte le conclusioni del Comitato centrale del psi

Dopo le violente critiche mosse ieri a Nenni, previsto per oggi un massiccio attacco di Vecchietti, oppositore n. 1 del leader socialista

Roma, venerdì sera.

Questa sera il Comitato centrale del psi dovrebbe concludere i suoi lavori dopo una delle più movimentate e drammatiche sue riunioni. Diciamo «dovrebbe» perché non si esclude che i lavori possano continuare anche per tutta la notte, dal momento che molti sono gli iscritti a parlare sulla relazione di Nenni, e che gli stessi autonomisti non hanno deciso ancora come articolare il loro ordine del giorno. Mentre la maggioranza dei nenniani vorrebbe, infatti, impostare il documento finale del Comitato centrale sui punti essenziali della relazione dell'on. Nenni (e cioè la rinuncia alla «globalità» degli accordi per le Giunte e il cosiddetto «passaggio del partito dalla fase massimalista e protestataria, alla responsabilità del potere»), una parte degli autonomisti ritiene che un documento così rigido potrebbe portare all'approfondimento del solco che già divide gli autonomisti dai «carristi» su posizioni che, per molti aspetti, appaiono sempre più inconciliabili.

Le critiche che Nenni ha avuto dai carristi ieri, sono state molto violente, ma il vero attacco frontale lo si avrà oggi, ad opera di Vecchietti, che va assumendo sempre più la figura dell'oppositore N. 1 del segretario del partito.

Le accuse e controaccuse si sono succedute senza esclusioni di colpi. Lombardi, ad esempio, interrompendo il filocomunista Libertini che esaminava i risultati negativi del 6 novembre, ha gridato: «La politica di un partito non si giudica in due anni». E Libertini amaramente ha osservato: «Se aspettiamo di giudicarla tra quattro anni, non troveremo più il partito». Ed un altro autonomista è venuto di rincalzo, l'on. Guadalupi, accusando i «carristi» di aver boicottato deliberatamente la campagna del partito a favore dei comunisti.

I comunisti sono stati chiamati in causa anche da Vittorelli.

Ieri sera sulla Milano - Bergamo e Milano - Laghi

Ventitré macchine coinvolte in una serie di scontri fra la nebbia

Sessanta persone ferite o contuse sulla prima autostrada, una ventina sulla seconda - Una "600" distrutta fra due camion - La drammatica sorte del bigliettario di un pullman cui è stata amputata una gamba

Milano, venerdì sera.

Il nebbione fittissimo calato ieri sera su tutta la Lombardia ha provocato una catena di incidenti sulla Milano-Bergamo e sulla Milano-Laghi. Sulla prima autostrada fra le 19,10 e le 21,35 è successo quasi un finimondo: quindici automezzi sono rimasti coinvolti in una serie di tamponamenti; trentuno persone, ferite, hanno dovuto essere ricoverate in ospedale, di cui due in condizioni gravissime; altre trenta hanno riportato contusioni. Il traffico è rimasto bloccato per tre ore circa.

Gli incidenti sono avvenuti quattrocento metri prima del casello di Agrate (venendo da Milano) sulla autostrada già raddoppiata. Ha dato l'avvio alla serie di tamponamenti un camion, che al momento in cui si è arrestato aveva dietro di sé una «600» guidata da Umberto Cedroni, di 27 anni, da Bergamo, e sulla quale erano la sorella del guidatore, Carla, di 19 anni, ed un'amica di questa, Silvia Bastianelli, di 21 anno. Il camion ha fermato perché costrettovi dalla presenza davanti a sé di una interminabile colonna di auto ferme per la visibilità scarsissima. Purtroppo la «600» ha cozzato in pieno contro di esso. I disgraziati occupanti per dieci minuti sono rimasti imprigionati nell'auto fracassata, feriti ed impossibilitati a muoversi. Nel frattempo sopraggiungeva un altro camion, che tamponava la «600» e finiva di distruggerla.

In quel momento la situazione diventava angosciosa: se non si fosse provveduto subito a creare un segnale luminoso per le auto sopraggiungenti si rischiava di fare della Milano-Bergamo un cimitero di macchine. Allora un autista rimasto sconosciuto ha forato con un cacciavite il serbatoio di benzina della «600» distrutta, ha imbevuto stracci e carta di liquido ed ha dato fuoco al tutto. L'improvvisato falò ha posto fine per un momento ai tamponamenti. Ma subito dopo la serie di incidenti è ricominciata. Vedendo il falò, l'autista di un camion si è fermato ed è sceso, dopo aver acceso i fanalini di posizione rossi. Ma l'autista di un pullman con rimorchio che stava sopraggiungendo, Luigi Rosa, di 38 anni, da Milano, non si è accorto dell'ostacolo e invano ha tentato disperatamente di sterzare.

Il muso del pullman, che aveva a bordo ottantadue passeggeri, ha colpito il camion. La motrice è finita in un fossato profondo 10 metri.

La sorte del bigliettario del pullman finito nel fossato, Francesco Versani, è stata terribile. Egli, nel tentativo di sbloccare uno dei carrelli del rimorchio, si è adagiato sotto la carrozzeria dello stesso. Arrivava in quel momento da Milano un camion con rimorchio carico di fusti d'olio. Nuovo urto violento. I due autisti del camion sono rimasti feriti e imprigionati nella loro cabina di guida: il Versani ha avuto le gambe maciullate e all'ospedale di Vimercate, poco dopo, gli hanno amputato l'arto destro.

Un'altra serie di incidenti si è verificata come s'è detto verso le 0,15 sull'autostrada Milano-Laghi, a 5 km. da Milano, dove si poteva intravvedere qualcosa nella nebbia soltanto a tre metri.

Una «topolino» è stata tamponata da una «1100» che seguiva; quattro altre vetture hanno a loro volta urtato contro l'ostacolo improvviso. Anche un torpedone dell'Alitalia su cui viaggiavano ventitré persone prelevate all'aeroporto della Malpensa, è stato coinvolto nello scontro. I feriti, una ventina, sono stati trasportati all'ospedale di Rho, alla clinica Salus di Milano e all'ospedale di Niguarda.

Tornata a Genova la signora scomparsa

Si era recata a Varese per riscuotere un grosso credito - Appena giunta s'è precipitata dai figli

Genova, venerdì sera.

Silvana Bianco, la madre milanese scomparsa venerdì 18 novembre da Pegli, è tornata stamane a Genova per rivedere i tre figli da lei abbandonati. Insieme alla donna era la figlia quattordicenne, Pinuccia. Tutte e due erano state rintracciate a Varese.

La Bianco si era recata a Varese per riscuotere un grosso credito; là era stata ospitata in casa di un'amica, la signora Rita Trisoglio. Quando ha saputo delle reazioni che aveva provocato la sua scomparsa da Pegli, non ha potuto nascondere il suo sgomento. Pensava di poter rientrare a Genova entro un paio di giorni. Del resto, aveva una grande necessità di denaro, per cui era molto importante per lei restare a Varese finché non fosse riuscita a mettere insieme una certa somma.

Quando era partita, la Bianco era sicura di poter avere i suoi soldi: con quelli avrebbe pensato di sistemare i tre figli più piccoli e si sarebbe messa a lavorare per poter così saldare una serie di debiti contratti in questi ultimi tempi.

Una volta giunta a Varese, si accorse che la restituzione della somma a lei dovuta non avrebbe potuto essere così sollecita come in un primo tempo pensava. La signora milanese aveva dato appuntamento al debitore in casa dell'amica Rita Trisoglio e là si era stabilita in queste due settimane.

Nel frattempo, Maria Sonterano, la balia alla quale era stato affidato il più piccolo dei suoi figli, Sergio, si era allarmata non avendo avuto più notizie della Bianco e aveva avvertito i carabinieri.

Appena arrivata a Genova, la signora Bianco si è recata all'ospedale Gaslini, al quale la balia aveva affidato il piccolo Sergio, e all'Istituto del Sacro Cuore, dove la stessa Bianco aveva lasciato gli altri due figli, Roberto e Walter. La donna era assai commossa. Non era mai stata tanto lontana dai suoi figli.

Padre e figlio assolti in appello a Napoli dopo avere scontato undici anni di carcere

Si tratta di due contadini che furono condannati (uno all'ergastolo e l'altro a trent'anni) per la selvaggia uccisione di quattro persone di una stessa famiglia

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Viva impressione ha causato negli ambienti forensi la sentenza dell'Assise di appello che ha assolto, sia pure con formula dubitativa, due contadini (padre e figlio) di Alvignano, in provincia di Caserta, Antonio e Giuseppe Visca, già condannati il primo all'ergastolo e l'altro a 30 anni e arrestati agli inizi del gennaio 1950: ciò significa — in base alla nuova decisione dei giudici di secondo grado — che entrambi hanno scontato ben 11 anni di carcere pur essendo, secondo il giudicato, innocenti.

L'atroce delitto di cui i Visca erano imputati accadde il 1° gennaio del '50 a Selvapiana, borgata solitaria di Alvignano (Caserta). In un bosco vennero trovati orrendamente seviziati i cadaveri delle sorelle Concetta e Maria Carmela Paolino e di due bambini, Ferdinando e Giuseppina, figlioli di Maria Carmela. Le indagini portarono alla immediata incriminazione dei Visca in base ad una logica causale e a numerose impressionanti prove. Infatti le sorelle Paolino avevano ceduto ai Visca un loro terreno, riservandosi però l'usufrutto, che avrebbe dovuto essere pagato ad esse e — in caso di morte per almeno due decenni — ai figlioli di Maria Carmela. Era dunque evidente — ragionarono gli indagatori — che i Visca, con il loro massacro, avessero voluto liberarsi dell'obbligo di sborsare per decenni a decine la somma pattuita.

Le prove, poi, furono numerose e gravissime. In casa dei Visca venne trovata una baionetta, fatto questo di notevole importanza considerando che — come dissero i periti — numerose ferite erano state causate da un'arma bianca. Venne pure trovato un moschetto militare che, secondo gli esperti, era stato usato da poco. E i bossoli dei proiettili repertati sul prato del bosco avevano il calibro coincidente con quello del «91». Si scoprirono poi delle camicie inzuppate di sangue. L'esame ematologico accertò che il «gruppo» era lo stesso delle vittime.

Sarebbe occorso molto meno per convincere le Assise di Santa Maria Capua Vetere — ove fu discusso il primo processo — a dare l'ergastolo ad Antonio Visca. Il figlio Giuseppe, invece, in base alle «attenuanti generiche» ebbe solamente trenta anni.

Bisogna poi aggiungere che Antonio Visca confessò il suo delitto, di cui lo accusò anche la moglie, durante la fase istruttoria.

Al processo d'appello la situazione è apparsa completamente mutata. Il Visca e la moglie avevano già ritrattato la confessione durante il dibattito alle Assise di S. Maria Capua Vetere e i nuovi periti balistici hanno demolito quanto dissero i primi circa i calibri dei proiettili. Un giudice durante l'istruttoria compì una terribile prova ordinando che fosse introdotta nelle ferite da punta e taglio riscontrate sui quattro cadaveri la baionetta trovata in casa dei Visca, esperimento che riuscì alla perfezione. Ma i periti medici del secondo processo hanno invece annullato quell'esperimento provandone il nessun valore.

La sentenza che assolve i due imputati è stata emanata dopo tre ore di camera di consiglio. Il Pubblico Ministero, che aveva chiesto la condanna all'ergastolo dei Visca padre e l'assoluzione «per insufficienza» del figlio, ha presentato ricorso.

Crescenzo Guarino